ANSA.it

Confcom, un terzo delle imprese ha subito un furto con spaccata

Il 42,4% ha investito per aumentare sicurezza, spesa media di 2.950 euro

ROMA, 13 ottobre 2026, 09:30 **Redazione ANSA**

Oltre un terzo delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi (34,8%) ha subito un furto con spaccata, ovvero con la rottura di una vetrina o di una serranda e, tra queste, il 59,4% è stato colpito due o più volte.

Lo si legge in uno studio della Confcommercio secondo il quale un'impresa su due (49,9%) teme di subirla nei prossimi mesi e il 51,7% degli imprenditori è a conoscenza di casi ai danni di colleghi nella propria zona.

I furti con spaccata sono il reato predatorio percepito in maggior aumento nel 2026 dalle imprese del commercio e dei pubblici esercizi (38,9%).

La gran parte di questo tipo di reati (l'85%) avviene quando l'attività è chiusa, ma si verificano episodi anche durante l'apertura. Il 42,4% delle imprese ha sostenuto investimenti aggiuntivi per proteggersi dal fenomeno, spendendo in media 2.950 euro, soprattutto per videosorveglianza (74,6%), ma anche per vigilanza privata (29,8%) e serrande o porte blindate (29,5%). L'82,3% delle aziende dispone di una copertura assicurativa, totale o parziale, contro i danni provocati dalle spaccate. Le misure ritenute più efficaci per garantire la sicurezza del territorio sono gli impianti di videosorveglianza (49,7%) e la maggior presenza delle forze dell'ordine (42,3%).

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2026/10/13/confcom-un-terzo-delle-imprese-ha-subito-un-furto-con-spaccata_5165104a-614f-4171-977e-ddbd01bc339e.html

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Furti con spaccata, colpita un'impresa su tre

Secondo un'indagine Confcommercio, il 38,9% delle aziende del commercio teme un aumento degli episodi. Molte imprese hanno già subito danni, con il 59,4% colpito più volte

di **Redazione ItaliaOggi**13/10/2026|Aggiornato il 13/10/2026 10:55 I **furti con spaccata** sono il reato predatorio percepito in maggior aumento nel 2026 dalle imprese del **commercio** e dei **pubblici esercizi** (38,9%). Oltre un terzo delle attività (34,8%) ha già subito una **spaccata** e, tra queste, il 59,4% è stato colpito due o più volte. Un'impresa su due (49,9%) teme di subirla nei prossimi mesi e il 51,7% degli imprenditori è a conoscenza di casi ai danni di colleghi nella propria zona.

I risultati dell'indagine Confcommercio sulla sicurezza

Questi i principali risultati che emergono da un'indagine di **Confcommercio** sulle spaccate ai danni delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi. La maggior parte delle spaccate (85%) avviene quando l'attività è chiusa, ma si verificano episodi anche durante l'apertura.

Il 42,4% delle imprese ha sostenuto investimenti aggiuntivi per proteggersi dal fenomeno, spendendo in media 2.950 euro, soprattutto per **videosorveglianza**(74,6%), ma anche per **vigilanza privata** (29,8%) e serrande o porte blindate (29,5%). L'82,3% dispone di una copertura assicurativa, totale o parziale, contro i danni provocati dalle spaccate. Impianti di videosorveglianza (49,7%) e maggior presenza delle forze dell'ordine (42,3%) sono le misure ritenute più efficaci per garantire la **sicurezza del territorio**.

«Le chiamiamo 'spaccate', ma dietro questa parola ci sono furti che provocano danni spesso sproporzionati rispetto al valore della refurtiva: **vetrine distrutte**, costose riparazioni e attività da rimettere in condizioni di lavorare. - afferma la Vice Presidente di **Confcommercio** con delega alle Politiche della Legalità, della Sicurezza e dell'Etica d'impresa, Patrizia Di Dio - A questo si aggiungono la preoccupazione e il senso di vulnerabilità degli imprenditori. I dati della nostra indagine confermano che non si tratta di episodi isolati, ma di un fenomeno diffuso che richiede risposte concrete. La sicurezza è un bene collettivo e i suoi costi non possono ricadere soltanto sulle imprese. Servono più prevenzione, una presenza più capillare delle **forze dell'ordine** e **incentivi** per gli investimenti in sicurezza. Perché' proteggere negozi e pubblici esercizi significa anche difendere la vivibilità e la vitalità delle nostre città». (riproduzione riservata)

https://www.italiaoggi.it/economia-e-politica/furti-con-spaccata-colpita-unimpresa-su-tre-ey75qlcw#google_vignette

COMMERCIO, FURTI CON "SPACCATA" PER 1 ESERCENTE SU 3

(Teleborsa) - I **furti "con spaccata"**, vale a dire con rottura della vetrina del negozio, sono i **più temuti nel settore del commercio: un negoziante su tre (il 34,8%)** percepisce un aumento di questo tipo di reati nel 2026, mentre nei pubblici esercizi la percentuale sale al 38,9%. E' quanto emerge da un'indagine di **Confcommercio**.

Oltre un terzo delle attività (34,8%) ha **già subito un furto con spaccata** e, tra queste, il **59,4%** è stato colpito **due o più volte**. **Un'impresa su due** (49,9%) teme di **subirla nei prossimi mesi** e il 51,7% degli imprenditori è a conoscenza di casi ai danni di colleghi nella propria zona.

La **maggior parte degli episodi** di rottura di vetrine (85%) avviene **quando l'attività è chiusa**, ma si verificano episodi anche durante l'apertura.

Il 42,4% delle imprese ha sostenuto **investimenti aggiuntivi** per proteggersi dal fenomeno, spendendo in media **2.950 euro**, soprattutto per **videosorveglianza** (74,6%), ma anche per vigilanza privata (29,8%) e serrande o porte blindate (29,5%).

"Le chiamiamo 'spaccate', ma dietro questa parola ci sono furti che provocano danni spesso sproporzionati rispetto al valore della refurtiva: vetrine distrutte, costose riparazioni e attività da rimettere in condizioni di lavorare. A questo si aggiungono la preoccupazione e il senso di vulnerabilità degli imprenditori", sottolinea la Vice Presidente di Confcommercio con delega alle Politiche della Legalità, della Sicurezza e dell'Etica d'impresa, **Patrizia Di Dio**.

L'82,3% dispone di una **copertura assicurativa, totale o parziale**, contro i danni provocati dalle spaccate. Impianti di **videosorveglianza** (49,7%) e maggior presenza delle **forze dell'ordine** (42,3%) sono le **misure ritenute più efficaci p**er garantire la sicurezza del territorio.

(TELEBORSA) 13-10-2026 11:26
https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/teleborsa/economia/commercio-furti-con-spaccata-per-1-esercente-su-3-37_2026-10-13_TLB.html

la Repubblica.it

Commercio, furti con "spaccata" per 1 esercente su 3



13 ottobre 2026 - 11.31 (Teleborsa) - I furti "con spaccata", vale a dire con rottura della vetrina del negozio, sono i più temuti nel settore del commercio: un negoziante su tre (il 34,8%) percepisce un aumento di questo tipo di reati nel 2026, mentre nei pubblici esercizi la percentuale sale al 38,9%. E' quanto emerge da un'indagine di Confcommercio.

Oltre un terzo delle attività (34,8%) ha già subito un furto con spaccata e, tra queste, il 59,4% è stato colpito due o più volte. Un'impresa su due (49,9%) teme di subirla nei prossimi mesi e il 51,7% degli imprenditori è a conoscenza di casi ai danni di colleghi nella propria zona.

La maggior parte degli episodi di rottura di vetrine (85%) avviene quando l'attività è chiusa, ma si verificano episodi anche durante l'apertura.

Il 42,4% delle imprese ha sostenuto investimenti aggiuntivi per proteggersi dal fenomeno, spendendo in media 2.950 euro, soprattutto per videosorveglianza (74,6%), ma anche per vigilanza privata (29,8%) e serrande o porte blindate (29,5%).

"Le chiamiamo 'spaccate', ma dietro questa parola ci sono furti che provocano danni spesso

sproporzionati rispetto al valore della refurtiva: vetrine distrutte, costose riparazioni e attività da rimettere in condizioni di lavorare. A questo si aggiungono la preoccupazione e il senso di vulnerabilità degli imprenditori", sottolinea la Vice Presidente di Confcommercio con delega alle Politiche della Legalità, della Sicurezza e dell'Etica d'impresa, Patrizia Di Dio.

L'82,3% dispone di una copertura assicurativa, totale o parziale, contro i danni provocati dalle spaccate. Impianti di videosorveglianza (49,7%) e maggior presenza delle forze dell'ordine (42,3%) sono le misure ritenute più efficaci per garantire la sicurezza del territorio.

(Foto: © rclassenlayouts / 123RF)

powered by teleborsa

https://finanza.repubblica.it/News/2026/10/13/commercio_furti_con_spaccata_per_1_esercente_su_3-37/

Soldi online

Spaccate nei negozi: perché un'impresa su due ora le teme

Studio Confcommercio: il 34,8% delle imprese ha subito una spaccata. Il 42,4% investe in sicurezza (2.950 euro medi) e cresce la paura.

di Redazione Soldionline13 Ottobre 2026 alle 09:41- Il fenomeno dei **furti con spaccata** – cioè i colpi messi a segno rompendo vetrine o forzando serrande – pesa sempre di più su negozi, bar, ristoranti e in generale sulle imprese del commercio e dei pubblici esercizi. Secondo uno studio di Confcommercio, **oltre un terzo delle imprese (34,8%)** dichiara di aver subito almeno una spaccata.

Il dato è ancora più significativo se si guarda alla "recidiva" dei furti: tra le imprese colpite, **il 59,4%**riferisce di essere stata presa di mira **due o più volte**.

Paura di nuovi colpi e casi segnalati sul territorio

Lo studio segnala anche un forte aumento della percezione del rischio. **Un'impresa su due (49,9%)** teme di subire una spaccata nei prossimi mesi, mentre **il**

51,7%degli imprenditori dice di essere a conoscenza di episodi che hanno colpito colleghi nella propria zona.

Nel 2026, le spaccate risultano il **reato predatorio percepito in maggior aumento**dalle imprese del commercio e dei pubblici esercizi: lo indica **il 38,9%** degli intervistati. Con “reati predatori” si intendono quei crimini finalizzati soprattutto a sottrarre beni o denaro, come furti e rapine.

Quando avvengono le spaccate: soprattutto a locale chiuso

Per chi gestisce un’attività, il momento in cui avviene il colpo fa la differenza sia per la sicurezza delle persone sia per l’impatto operativo. Confcommercio rileva che **l’85%** dei furti con spaccata avviene **quando l’attività è chiusa**, anche se si registrano episodi pure durante l’orario di apertura.

Investimenti in sicurezza: videosorveglianza in testa

Di fronte al rischio, molte imprese stanno rafforzando le difese. Il **42,4%** ha sostenuto **investimenti aggiuntivi** per proteggersi dalle spaccate, con una spesa media di **2.950 euro**.

La misura più diffusa è la **videosorveglianza** (scelta dal **74,6%** di chi ha investito), cioè sistemi di telecamere e registrazione utili sia come deterrente sia per ricostruire eventuali responsabilità. Seguono **vigilanza privata** (**29,8%**) e **serrande o porte blindate** (**29,5%**), soluzioni che puntano a rendere più difficile o più lento l’accesso forzato.

Assicurazioni e misure considerate più efficaci

Un altro fronte è quello assicurativo: **l’82,3%** delle aziende dichiara di avere una **copertura assicurativa totale o parziale** contro i danni provocati dalle spaccate. In genere, queste polizze possono intervenire sui danni materiali (vetrine, serrande, infissi) e, a seconda delle condizioni contrattuali, anche su ulteriori perdite collegate all’evento.

Guardando alle misure ritenute più efficaci per la sicurezza del territorio, le imprese indicano soprattutto **impianti di videosorveglianza** (**49,7%**) e **una maggior presenza delle forze dell’ordine** (**42,3%**).

https://www.soldionline.it/notizie/economia-politica/spaccate-nei-negozi-perche-unimpresa-su-due-ora-le-teme

La Discussione

Furti con spaccata, allarme commercianti: un'impresa su tre già colpita, una su due teme nuovi assalti

martedì, 13 Ottobre 2026 I furti con spaccata rappresentano il reato predatorio percepito in maggior aumento nel 2026 dalle imprese del commercio e dei pubblici esercizi. A segnalarlo è il 38,9% degli imprenditori, secondo quanto emerge da un'indagine di Confcommercio dedicata al fenomeno. I dati evidenziano una situazione di forte preoccupazione: oltre un terzo delle attività, pari al 34,8%, ha già subito almeno una spaccata e, tra queste, il 59,4% è stato colpito due o più volte.
Il timore riguarda anche il futuro. Un'impresa su due, il 49,9%, teme di essere vittima di una spaccata nei prossimi mesi, mentre il 51,7% degli imprenditori dichiara di essere a conoscenza di episodi che hanno interessato colleghi nella propria zona.

Colpi soprattutto durante la chiusura delle attività

La maggior parte dei furti con spaccata, pari all'85%, avviene quando le attività commerciali sono chiuse. Non mancano, però, episodi registrati anche durante gli orari di apertura. Il fenomeno comporta conseguenze economiche che non si limitano alla sottrazione della merce o del denaro. Ai furti si aggiungono infatti i danni provocati alle strutture, dalle vetrine agli accessi dei locali, con la necessità di affrontare riparazioni e interventi per ripristinare le condizioni di lavoro.

Per contrastare il fenomeno il 42,4% delle imprese ha sostenuto investimenti aggiuntivi in sicurezza, con una spesa media di 2.950 euro.

La misura più diffusa è l'installazione di sistemi di videosorveglianza, scelta dal 74,6% delle attività che hanno effettuato investimenti. Seguono il ricorso alla vigilanza privata, indicato dal 29,8%, e l'installazione di serrande o porte blindate, con il 29,5%.
Un altro elemento riguarda le assicurazioni: l'82,3% delle imprese dispone di una copertura totale o parziale contro i danni provocati dalle spaccate.

"I costi della sicurezza non possono ricadere soltanto sulle imprese"

A richiamare l'attenzione sulle conseguenze del fenomeno è Patrizia Di Dio, Vicepresidente di Confcommercio con delega alle Politiche della Legalità, della Sicurezza e dell'Etica d'impresa.

“*Le chiamiamo ‘spaccate’, ma dietro questa parola ci sono furti che provocano danni spesso sproporzionati rispetto al valore della refurtiva: vetrine distrutte, costose riparazioni e attività da rimettere in condizioni di lavorare*”, afferma Di Dio. La Vicepresidente sottolinea anche le conseguenze sulla percezione della sicurezza da parte degli imprenditori: “A *questo si aggiungono la preoccupazione e il senso di vulnerabilità degli imprenditori. I dati della nostra indagine confermano che non si tratta di episodi isolati, ma di un fenomeno diffuso che richiede risposte concrete*”.

Da Confcommercio arriva quindi la richiesta di rafforzare le misure di prevenzione e il sostegno alle attività economiche: “*La sicurezza è un bene collettivo e i suoi costi non possono ricadere soltanto sulle imprese. Servono più prevenzione, una presenza più capillare delle forze dell’ordine e incentivi per gli investimenti in sicurezza. Perché proteggere negozi e pubblici esercizi significa anche difendere la vivibilità e la vitalità delle nostre città*”, conclude Di Dio.

Baby gang, mala movida e degrado urbano

L’indagine di Confcommercio prende in esame anche altri fattori che incidono sulla percezione della sicurezza nelle aree commerciali. Quattro imprese su dieci si dichiarano preoccupate per la presenza delle baby gang e per i fenomeni legati alla mala movida. Le principali criticità segnalate riguardano gli atti di vandalismo, indicati dal 33,3%, e il degrado urbano, con il 29,5%. Il 26,1% delle attività commerciali rileva inoltre un peggioramento della vivibilità del quartiere in cui opera. Tra le cause prevalgono gli episodi di microcriminalità, segnalati dal 45,7%, e gli atti vandalici, indicati dal 43,1%.

Sul fronte delle possibili soluzioni, gli imprenditori indicano soprattutto il rafforzamento degli strumenti di controllo e della presenza delle forze dell’ordine sul territorio. Gli impianti di videosorveglianza sono considerati tra le misure più efficaci dal 49,7% delle imprese, mentre il 42,3% indica una maggiore presenza delle forze dell’ordine.

L’indagine registra inoltre un consenso pressoché unanime, pari al 98,9%, a favore della previsione di bonus e agevolazioni fiscali per migliorare la sicurezza e dell’introduzione di presidi, come la polizia di quartiere, nelle aree maggiormente interessate dalla microcriminalità.

Dai risultati emerge dunque una richiesta di interventi che affianchino agli investimenti sostenuti direttamente dalle imprese una più ampia azione di prevenzione e controllo del territorio, per tutelare le attività commerciali e la vivibilità delle città.
https://ladiscussione.com/466655/societa/furti-con-spaccata/

LEGGO

Boom di furti nei negozi: un commerciante su tre ha subito un colpo, uno su due ha paura dei ladri. L'incubo delle «spaccate»

Il report di Confcommercio: ogni imprenditore costretto a spendere almeno 2.300 euro all'anno in sistemi di sorveglianza. Tutti i numeri

- Aggiungi ai preferiti
- Discover
- Condividi



Boom di furti nei negozi: un commerciante su tre ha subito un colpo, uno su due ha paura dei ladri. L'incubo delle "spaccate"

di **Chiara Sacconi**

Un negozio su tre a Roma ha subito almeno una volta un **furto con scasso** (31%). Tra questi, uno su due (54%) è stato preso di mira più di una volta. **Tanto che la metà degli imprenditori romani** (50%) convive con la paura costante di poter essere derubata e spende migliaia di euro l'anno per proteggersi. È il quadro restituito da un'indagine condotta, tra agosto e settembre, da Confcommercio su un campione di 1.400 imprese in diverse città

italiane: Roma, Bari, Bologna, Firenze, Palermo e Torino. Dallo studio è emerso che i commercianti della Capitale sono quelli che temono di più la criminalità e, per correre ai ripari, spendono **ben 2.295 euro pro-capite** l'anno per sistemi d'allarme, videosorveglianza, vigilanza armata e altri servizi di sicurezza privata.

Nel dettaglio, **il 50% dei negozianti romani teme di poter subire un furto**con scasso nei prossimi mesi, in linea con il 49,9% nazionale. Ancora, **il 37,7% degli imprenditori romani** dichiara di aver paura dei furti, a fronte di un **36,7% su base nazionale**, il 22,8% **teme gli atti vandalici** (21,8% media nazionale), **il 22,7% è preoccupato per le rapine** (19,7% media nazionale), **il 18,3% ha paura di aggressioni e violenze** (15,8% media nazionale). Tra i reati, quello percepito maggiormente in aumento, è proprio il furto con scasso, la cosiddetta "**spaccata**": lo indica il 35,9% degli intervistati. Seguono: i furti (29,9%), **aggressioni e violenze** (29%), **atti di vandalismo** (28,6%), rapine (27,5%), azioni violente delle baby gang (22,1%).

Secondo il 49,6% dei commercianti, gli atti vandalici, rispetto al periodo precedente la pandemia, sono la principale motivazione per cui è peggiorata la vita nel quadrante in cui esercitano.

In particolare il 45,3% delle imprese è preoccupato per la presenza delle baby gang, il 34% per la presenza di mala movida. Così si corre ai ripari e una parte dei fatturati viene investito in sicurezza: l'85,1% si affida alle polizze assicurative, il 45% investe in sistemi di protezione come videosorveglianza (72,6%) e serrande o porte blindate (27,7%). E così tra le principali richieste rivolte dalla categoria alle istituzioni, nazionali e locali, c'è proprio la videosorveglianza (52,8%) e la maggiore presenza delle forze dell'ordine (42,3%).

Ultimo aggiornamento: mercoledì 14 ottobre 2026, 05:00
© RIPRODUZIONE RISERVATA
https://www.leggo.it/italia/roma/14_ottobre_2026_furti_commercianti_roma_quanti_sono_paura_ladri_soluzioni_consigli_come_fare-9822602.html

Roma, un negozio su tre vittima di “spaccate”: metà dei commercianti ha paura

ROMA24
13/10/2026

Secondo l’indagine Confcommercio su 1.400 imprese in sei città, tre negozi su dieci a Roma hanno subito almeno un furto con scasso, e il 54% di questi più di una volta. Le “spaccate” sono il reato percepito più in crescita (35,9%) e il 50% dei commercianti teme di subirne una nei prossimi mesi. Nell’ultimo anno la spesa media extra per la sicurezza è stata di 2.295 euro, soprattutto in videosorveglianza (72,6%) e serrande o porte blindate (27,7%). L’85,1% ha una polizza contro furti e vandalismi. Alle istituzioni i negozianti chiedono più videosorveglianza (52,8%), più forze dell’ordine (42,3%) e più illuminazione pubblica (38,4%).

Monica Caboi
https://roma24.net/roma-un-negozio-su-tre-vittima-di-spaccate-meta-dei-commercianti-ha-paura/

Roma, tre negozi su dieci colpiti dalle “spaccate”: uno su due teme di essere il prossimo

Indagine Confcommercio sulla sicurezza dei commercianti

di Mca 13 Ottobre 2026 ore 11:30 Tre negozi su dieci nella Capitale hanno subito almeno una volta un furto con scasso e, tra questi, più di uno su due (54%) è stato preso di mira più volte. È il quadro che emerge dall’indagine condotta tra agosto e settembre da Confcommercio su un campione di 1.400 imprese in sei città (Roma, Bari, Bologna, Firenze, Palermo e Torino): metà degli imprenditori romani vive con il timore di essere derubato, e il danno non si limita al maltolto, perché pesano anche riparazioni e sorveglianza, con una spesa extra media per la sicurezza di 2.295 euro nell’ultimo anno.

Le “spaccate” sono il reato predatorio percepito più in aumento dalle imprese del commercio e dei pubblici esercizi (35,9%, sotto la media nazionale ponderata del 38,9%), seguite da furti (29,9%), aggressioni e violenze (29%), vandalismo (28,6%), rapine (27,5%) e azioni delle baby gang (22,1%). Il 50% dei commercianti romani teme un furto con scasso nei prossimi mesi, in linea con il 49,9% nazionale; il 33,2% teme di essere esposto a fenomeni criminali (32,3% la media), in particolare furti (37,7%), vandalismo (22,8%), rapine (22,7%) e aggressioni (18,3%).

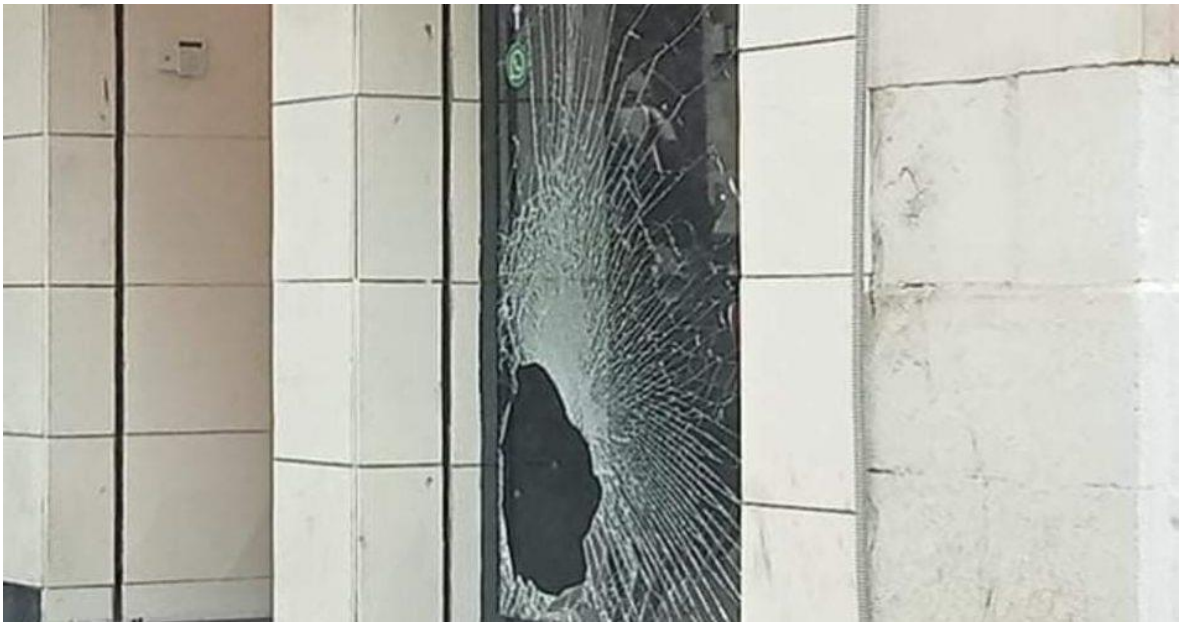
Nei quartieri, per il 49,6% dei negozianti gli atti vandalici, rispetto all’epoca pre-pandemia, sono la principale causa del peggioramento della vita nella zona, mentre il 45,3% è preoccupato per le baby gang e il 34% per la mala movida. Per correre ai ripari, l’85,1% ha una polizza che copre in tutto o in parte furti e vandalismi; il 45% ha investito risorse extra in sicurezza (il 19% somme significative), soprattutto in videosorveglianza (72,6%) e in serrande o porte blindate (27,7%). Alle istituzioni i commercianti chiedono più videosorveglianza (52,8%), maggiore presenza delle forze dell’ordine (42,3%), più illuminazione pubblica (38,4%), poliziotti di quartiere (21,1%) e incentivi economici o fiscali (17,7%), seguiti da diffusione delle attività commerciali (15,8%), eventi urbani (12%), vigilanza privata (8%) e controlli contro abusivismo e illegalità (7,7%).

https://www.radiocolonna.it/economia/roma-tre-negozi-su-dieci-colpiti-dalle-spaccate-uno-su-due-teme-di-essere-il-prossimo/

Borderline 24
-Il giornale-

Indagine Confcommercio sulla sicurezza: a Bari una impresa su 5 ha subito una spaccata

A Bari, il 30,8% delle imprese segnala un peggioramento della vivibilità del quartiere rispetto al periodo pre-Covid



MAR 13 OTTOBRE 2026

La sicurezza delle attività commerciali e la vivibilità dei quartieri sono strettamente connesse. A Bari, il 22% delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi intervistate dichiara di aver già subito una spaccata, mentre il 44% teme di essere vittima di un episodio analogo nei prossimi mesi. Il 35,9% degli operatori, inoltre, percepisce un aumento dei furti con danneggiamento e spaccata rispetto al 2025. È quanto emerge dall'indagine Confcommercio sulla sicurezza delle imprese, realizzata nell'agosto e settembre 2026 su un campione nazionale di 1.400 attività, e l'approfondimento specifico sulla città di Bari è basato su 200 interviste.

Tra le imprese che hanno già subito una spaccata, il 31,7% riferisce di essere stato colpito due o più volte. Nel 77,8% dei casi gli episodi si sono verificati quando l'attività era chiusa al pubblico. Un dato che evidenzia quanto il fenomeno possa incidere sulla sicurezza dei locali e sulla continuità operativa delle imprese, chiamate a sostenere i costi dei danni e del ripristino degli ambienti.

Il confronto con il dato nazionale restituisce un quadro articolato: a Bari la quota di imprese che dichiara di aver già subito una spaccata è inferiore a quella nazionale, pari al 34,8%, così come risulta più contenuta la percentuale di chi teme di subirla nei prossimi mesi, pari

al 49,9% a livello nazionale. Questi valori, tuttavia, non ridimensionano le criticità segnalate dagli operatori del territorio, che chiedono interventi concreti di prevenzione e protezione.

L'indagine evidenzia anche il legame tra fenomeni criminali, qualità degli spazi urbani e condizioni in cui si svolgono le attività economiche. A Bari, il 30,8% delle imprese segnala un peggioramento della vivibilità del quartiere rispetto al periodo pre-Covid. Tra le motivazioni indicate da chi rileva questo peggioramento, gli episodi di microcriminalità sono citati dal 48,9% degli intervistati, seguiti dagli atti vandalici (37,4%), dalle carenze nella manutenzione di strade e marciapiedi e nell'illuminazione pubblica (37,1%), nonché dalla presenza di rifiuti e dalla scarsa pulizia (36,8%). Preoccupa anche la presenza delle cosiddette baby gang, segnalata dal 46,5% delle imprese. Il 36,6% degli operatori manifesta inoltre preoccupazione per la mala movida: tra gli aspetti maggiormente citati figurano gli episodi di vandalismo e spaccata (33,8%), il degrado urbano (26,4%) e la maggiore percezione di insicurezza da parte dei clienti (25,5%). Sono elementi che richiamano l'esigenza di affrontare la sicurezza in una prospettiva più ampia, nella quale il contrasto alla criminalità si accompagni alla cura degli spazi pubblici, alla qualità dell'illuminazione e alla presenza di attività economiche capaci di contribuire alla vitalità dei quartieri. La prevenzione comporta anche un impegno economico diretto per gli operatori. A Bari, il 21,5% delle imprese dichiara di aver sostenuto, negli ultimi dodici mesi, spese aggiuntive per migliorare la sicurezza del negozio a fronte del timore delle spaccate. Tra gli interventi realizzati, prevalgono l'installazione o il potenziamento degli impianti di videosorveglianza (68,6%) e il rafforzamento di serrande o porte blindate (20,1%). La spesa media per gli interventi aggiuntivi è pari a 3.096 euro. Di fronte a questi costi, gli operatori indicano con chiarezza le misure ritenute prioritarie. Il 98,8% è favorevole all'introduzione di bonus e agevolazioni fiscali per le imprese che investono in sistemi di sicurezza, mentre il 98% ritiene necessario rafforzare le protezioni dei negozi e dei lavoratori. Quanto agli strumenti più efficaci per aumentare la sicurezza del territorio, il 52,8% indica la videosorveglianza e il 51,4% una maggiore presenza delle forze dell'ordine. Seguono il miglioramento dell'illuminazione pubblica, indicato dal 37,8%, e il presidio attraverso il poliziotto di quartiere, indicato dal 23,6%.

"La sicurezza delle attività commerciali non può essere considerata una questione che riguarda esclusivamente i singoli imprenditori. È una condizione essenziale per tutelare il lavoro, garantire la continuità delle attività economiche e preservare la vitalità dei quartieri – dichiara Vito D'Ingeo, presidente Confcommercio Bari-BAT e Confcommercio Puglia – dichiarazione proposta da concordare. – Quando un negozio subisce una spaccata, il danno non si limita alla vetrina o alla merce: coinvolge l'impresa, i suoi collaboratori e la percezione di sicurezza di chi vive e frequenta quella zona. Per questo è necessario rafforzare la collaborazione tra istituzioni, forze dell'ordine e rappresentanze economiche, puntando sulla prevenzione, su una presenza efficace sul territorio e sull'impiego di tecnologie adeguate. Allo stesso tempo, occorre sostenere le imprese che investono nella protezione dei propri locali, – sottolinea D'Ingeo – attraverso strumenti di agevolazione che rendano questi interventi più accessibili. La sicurezza deve essere parte integrante delle politiche per la vivibilità urbana: presidio del territorio, illuminazione, cura degli spazi pubblici e sostegno al commercio di vicinato sono dimensioni che devono procedere insieme. Difendere le attività economiche significa contribuire a mantenere vivi i quartieri e più solide le comunità".

L'indagine conferma l'importanza di un confronto operativo con le istituzioni per tradurre le esigenze espresse dalle imprese in misure concrete. L'obiettivo è rafforzare la prevenzione, sostenere gli investimenti in sicurezza e contribuire a creare condizioni più favorevoli per il commercio e per la vivibilità urbana a Bari.

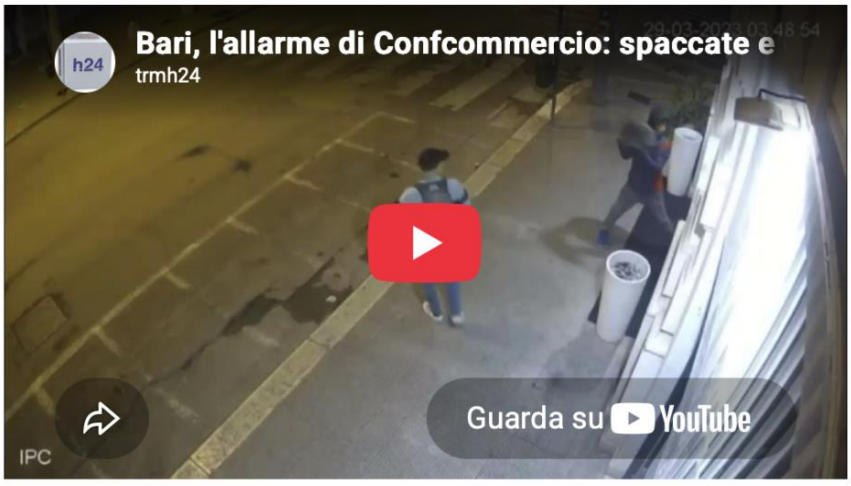
Nota metodologica. L'indagine è stata condotta nell'agosto-settembre 2026 mediante interviste telefoniche CATI e online CAWI, su un campione nazionale di 1.400 imprese. L' approfondimento per la città di Bari è basato su 200 interviste. Per alcune domande rivolte esclusivamente alle imprese che hanno già subito una spaccata, la base campionaria barese è pari a 44 casi; per le valutazioni sulla vivibilità del quartiere è pari a 62 casi.

https://www.borderline24.com/2026/10/13/indagine-confcommercio-sulla-sicurezza-a-bari-una-impresa-su-5-ha-subito-una-spaccata/

TRM network

Bari, l'allarme di Confcommercio: spaccate e degrado minacciano i negozi di quartiere

Una vetrina sfondata su cinque e quasi la metà degli esercenti col fiato sospeso nel timore di diventare la prossima vittima. A Bari la piaga delle spaccate e della microcriminalità torna al centro dell'allarme lanciato da Confcommercio, con un'indagine che traccia i contorni di una piaga non solo criminale, ma anche economica e sociale. Il 22% delle attività ha già subito un raid – che in quasi 8 casi su 10 avviene a locale chiuso – e oltre il 30% delle vittime è stato colpito più di una volta. Per difendersi, una parte consistente degli operatori ha dovuto mettere mano al portafogli: nell'ultimo anno, più di un'impresa su cinque ha speso in media oltre 3.000 euro per potenziare telecamere e serrande blindate. Ma la sicurezza si intreccia con il degrado degli spazi pubblici. Oltre il 30% dei negozianti segnala un peggioramento della qualità della vita nel proprio quartiere rispetto al periodo pre-Covid. Sul banco degli imputati non c'è solo la microcriminalità, ma anche l'azione delle baby gang, la mala movida, il vandalismo e la carenza di illuminazione e pulizia.
Tra le ricette indicate dal settore: più telecamere, potenziamento dell'illuminazione pubblica e il ritorno del poliziotto di quartiere. Perché fare sicurezza significa prima di tutto proteggere il lavoro e riaccendere la vita nei quartieri.



Redazione TRM

https://www.trmtv.it/video/2026_10_13/577834.html

BARITODAY

Spaccate nei negozi a Bari, un'attività su cinque già colpita: i commercianti chiedono più sicurezza

L'indagine Confcommercio su 200 imprese cittadine: quasi un terzo di quelle già colpite ha subito almeno due episodi. Per proteggere i locali, chi ha effettuato interventi aggiuntivi ha speso in media oltre tremila euro

Marco Giuliani Collaboratore 13 ottobre 2026 10:22

Un'attività su cinque ha già subito una spaccata e il 44% teme di esserne vittima nei prossimi mesi. Sono i dati sulla città di Bari emersi dall'indagine Confcommercio dedicata alla sicurezza delle imprese, condotta tra agosto e settembre 2026. L'approfondimento locale si basa su 200 interviste ad attività del commercio e pubblici esercizi, all'interno di una rilevazione nazionale che ha coinvolto 1.400 imprese.

A dichiarare di aver subito una spaccata è il 22% degli operatori baresi intervistati. Tra le attività già colpite, il 31,7% riferisce almeno due episodi. Nel 77,8% dei casi i colpi sono avvenuti quando i locali erano chiusi al pubblico.

Il confronto nazionale e la percezione dei commercianti

Il 35,9% degli operatori baresi percepisce un aumento dei furti con danneggiamento e spaccata rispetto al 2025. Si tratta di una valutazione espressa dagli intervistati, distinta dal numero di episodi effettivamente registrati dalle forze dell'ordine. Nel confronto con il campione nazionale, Bari presenta percentuali più contenute sia per le attività che dichiarano di essere già state colpite, pari al 34,8% in Italia, sia per quelle che temono una spaccata nei prossimi mesi: il dato nazionale è del 49,9%.

Vivibilità peggiorata per il 30,8% delle imprese

La rilevazione affronta anche le condizioni dei quartieri nei quali operano le attività economiche. Il 30,8% delle imprese baresi segnala un peggioramento della vivibilità rispetto al periodo precedente alla pandemia. Tra chi esprime questa valutazione, il 48,9% indica gli episodi di microcriminalità e il 37,4% gli atti vandalici. Seguono le carenze nella manutenzione di strade e marciapiedi e nell'illuminazione pubblica, citate dal 37,1%, e la presenza di rifiuti e la scarsa pulizia, segnalate dal 36,8%.

La presenza delle cosiddette baby gang è segnalata dal 46,5% delle imprese intervistate. Il 36,6% degli operatori manifesta inoltre preoccupazione per la mala movida: tra gli aspetti citati figurano vandalismi e spaccate, degrado urbano e una maggiore percezione di insicurezza da parte dei clienti.

Telecamere e serrande rinforzate: spesa media di 3.096 euro

Il timore delle spaccate comporta anche costi aggiuntivi. Negli ultimi dodici mesi il 21,5% delle attività baresi intervistate ha sostenuto nuove spese per migliorare la sicurezza del negozio. Tra gli interventi effettuati prevalgono l'installazione o il potenziamento della videosorveglianza, indicati dal 68,6% di chi ha investito, e il rafforzamento di serrande o porte blindate, segnalato dal 20,1%. La spesa media per gli interventi aggiuntivi è stata di 3.096 euro.

Quasi tutti gli operatori, il 98,8%, si dichiarano favorevoli a bonus e agevolazioni fiscali per le imprese che investono in sistemi di sicurezza. Il 98% ritiene necessario rafforzare le protezioni dei negozi e dei lavoratori.

Le richieste: più controlli, illuminazione e incentivi

Tra gli strumenti considerati più efficaci per migliorare la sicurezza del territorio, il 52,8% indica la videosorveglianza e il 51,4% una maggiore presenza delle forze dell'ordine. Seguono il miglioramento dell'illuminazione pubblica, con il 37,8%, e il poliziotto di quartiere, con il 23,6%. Confcommercio chiede di tradurre queste esigenze in interventi di prevenzione, sostegno agli investimenti e cura degli spazi pubblici, attraverso un confronto operativo con le istituzioni.

L'indagine è stata realizzata mediante interviste telefoniche e online. Per le domande rivolte alle sole attività baresi che avevano già subito una spaccata, la base è di 44 casi; per le valutazioni sul peggioramento della vivibilità, di 62.

© Riproduzione riservata

https://www.baritoday.it/cronaca/bari-spaccate-negozi-indagine-confcommercio-sicurezza-2026.html

Quotidiano di Puglia

Bari, l'incubo spaccate travolge i commercianti: un'attività su cinque ha già subito un'intrusione

di Gino MARTINA **RISERVATO AGLI ABBONATI PREMIUM** mercoledì 14 ottobre 2026, 05:00 4 Minuti di

A **Bari** più di un **negozio** su cinque, il 22 per cento, dichiara di aver già subito un'intrusione con **spaccata** della vetrina o della serranda. Tra gli imprenditori colpiti, il 31,7 per cento è stato bersagliato due o più volte. E il timore che la propria attività possa essere bersaglio di tentativi di **furti** attraverso la forzatura dei propri locali è provato dal 44 per cento degli esercenti. Ciò accade nonostante la media nazionale veda il 34,8 per cento di esercizi colpiti e il timore di esserlo raggiunge il 49,9 per cento (la metà del totale). L'incubo delle spaccate domina quindi i pensieri dei commercianti del capoluogo pugliese. A fare emergere ildato è l'indagine di Confcommercio sul fenomeno delle spaccate, condotta da Format Research tra agosto e settembre 2026 su un campione di 200 attività commerciali e pubblici esercizi.

Il rischio di subire questo genere di furti si concretizza soprattutto a serrande abbassate: nel 77,8 per cento dei casi infatti gli episodi avvengono durante la chiusura.

La paura

Così questa paura costante altera la serenità aziendale. Se infatti il 44 per cento degli esercenti teme di subire una spaccata nei prossimi mesi, il 35,9% rileva come i furti con danneggiamento costituiscano il reato predatorio in maggior aumento rispetto al 2025. Il 27,9% delle imprese si sente esposto al rischio criminale e il 41,8% è a conoscenza di episodi ai danni di colleghi di zona. Sebbene questi dati risultino inferiori alle medie nazionali la pressione sugli operatori resta elevata. Le preoccupazioni principali riguardano i furti (35,0%) e gli atti vandalici (21,8%).

L'incalzare delle spaccate è strettamente correlato alla vivibilità di quartiere, con un peggioramento segnalato dal 30,8% delle imprese rispetto al periodo pre-Covid. Le cause principali individuate dai commercianti sono la microcriminalità (48,9%), il vandalismo (37,4%), l'illuminazione pubblica insufficiente (37,1%) e il degrado urbano complessivo (36,8%).

Le baby gang

Aumenta anche l'ansia per le baby gang, temute dal 46,5% delle imprese, mentre il 36,6% esprime forte preoccupazione per i fenomeni di mala movida, con particolare timore per gli atti vandalici e le spaccate (33,8%), il degrado dell'area circostante (26,4%) e la percezione d'insicurezza della clientela (25,5%).

Di qui anche l'aumento degli investimenti per le contromisure. Per proteggere le proprie attività e prevenire i furti, il 21,5% degli imprenditori di Bari ha dovuto affrontare investimenti extra dedicati alla sicurezza (l'11,6% con spese di portata significativa). In media, ogni impresa che ha deciso di proteggersi ha sborsato 3.096 euro in interventi straordinari. Le risorse vengono destinate prioritariamente alla videosorveglianza (68,6%), al rafforzamento di serrande e porte blindate (20,1%), alla posa di vetri antisfondamento (15,7%) e alla vigilanza privata (10,0%) . Sul fronte dei risarcimenti e delle tutele, il 79,0% delle attività possiede una polizza assicurativa contro i danni da spaccata.

La risposta della categoria è compatta: il 98,8% chiede allo Stato bonus e agevolazioni fiscali per chi investe in sicurezza, il 98,0% reputa indispensabile potenziare le protezioni private dei locali e il 98,9% invoca presidi fissi di polizia di quartiere. Tra le soluzioni territoriali ritenute più efficaci figurano le telecamere di videosorveglianza (52,8%) e la presenza visibile delle forze dell'ordine (51,4%).

I commercianti

A dar voce ai commercianti è Vito D'Ingeo, presidente di Confcommercio Bari-Bat e Confcommercio Puglia: «La sicurezza delle attività commerciali non può essere considerata una questione che riguarda esclusivamente i singoli imprenditori. È una condizione essenziale per tutelare il lavoro, garantire la continuità delle attività economiche e preservare la vitalità dei quartieri».

D'Ingeo sottolinea l'impatto dei raid: «Quando un negozio subisce una spaccata, il danno non si limita alla vetrina o alla merce: coinvolge l'impresa, i suoi collaboratori e la percezione di sicurezza di chi vive e frequenta quella zona. Per questo è necessario rafforzare la collaborazione tra istituzioni, forze dell'ordine e rappresentanze economiche, puntando sulla prevenzione, su una presenza efficace sul territorio e sull'impiego di tecnologie adeguate. Allo stesso tempo, occorre sostenere le imprese che investono nella protezione dei propri locali attraverso strumenti di agevolazione che rendano questi interventi più accessibili».

«La sicurezza deve essere parte integrante delle politiche per la vivibilità urbana: presidio del territorio, illuminazione, cura degli spazi pubblici e sostegno al commercio di vicinato sono dimensioni che devono procedere insieme. Difendere le attività economiche significa contribuirne a mantenere vivi i quartieri e più solide le comunità», conclude D'Ingeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
https://www.quotidianodipuglia.it/bari/bari_spaccate_negozi_allarme_commercianti_furti-9822766.html

TGR Toscana



Firenze, allarme spaccate: oltre metà dei commercianti teme nuovi furti

L'indagine di Confcommercio rivela che quasi il 39% degli esercenti ha già subito almeno un episodio. Crescono le spese per la sicurezza e la richiesta di maggiori controlli sul territorio

13 ottobre 18:13

Tommaso Giuntella, montaggio Edoardo Boggi

https://www.rainews.it/tgr/toscana/video/2026/10/allarme-furti-spaccate-firenze-commercianti--3aab1c37-4c67-4a72-8f67-da4cce9aaa89.html

Confcommercio, allarme tra le imprese a Firenze per le spaccate

'Il 56,5% teme di poterne subire una'

FIRENZE, 13 ottobre 2026, 15:45 **Redazione ANSA** A Firenze la spaccata è percepita come una delle principali minacce alla sicurezza di negozi e pubblici esercizi fiorentini.
Circa tre imprenditori su cinque (il 56,5%, contro la media nazionale del 49,9%) temono di poterne subire una nei prossimi mesi.

Così l'indagine sul fenomeno realizzata da Format Research per la Confcommercio.

La preoccupazione dei commercianti fiorentini, evidenzia Confcommercio, "trova riscontro concreto nel loro vissuto: il 38,9% dichiara di aver subito almeno una spaccata, e tra questi il 79,7% due o più volte. Chi non l'ha subita direttamente, nel 72% dei casi è a conoscenza di spaccate ai danni di altri commercianti della propria zona". Questo reato è "percepito come maggiormente in aumento, più di furti, rapine, atti di vandalismo, aggressioni o violenza delle baby gang".

Complessivamente, gli imprenditori di commercio e pubblici esercizi a Firenze si sentono più esposti alla criminalità rispetto agli altri colleghi italiani (il 36,3% contro la media nazionale del 32,3%). I furti rappresentano la principale preoccupazione (37%). Seguono atti vandalici/spaccate, rapine, aggressioni e violenze. Di fronte a questo scenario le imprese reagiscono investendo direttamente nella propria sicurezza: "Il 57,7% ha dovuto destinare risorse economiche aggiuntive alla sicurezza del negozio, in particolare per la videosorveglianza (78,3%) e la vigilanza privata (41,5%), con un investimento medio aggiuntivo per la sicurezza di 2.864 euro per ditta. Il 92,6% delle imprese dispone poi di una polizza che copre, completamente o parzialmente, i danni. L'indagine rileva anche che il 54,8% degli imprenditori fiorentini è preoccupato in particolare dalla presenza delle baby gang, mentre quattro su dieci lo sono per la cosiddetta mala movida, soprattutto in relazione agli episodi di vandalismo e alle spaccate. La richiesta è più prevenzione e più presenza: tra le misure considerate più efficaci l'implementazione della videosorveglianza (49,9%) e più forze dell'ordine (45,2%).

Commenta il direttore della Confcommercio fiorentina Franco Marinoni: "Apprezziamo l'operato straordinario delle forze dell'ordine, ma la sensazione d'impotenza è forte, di fronte a certe maglie troppo larghe della giustizia". "Personalmente ho subito ben ventidue spaccate in trenta anni di lavoro - commenta il presidente della Confcommercio fiorentina Aldo Cursano -, ma al di là dei fatti personali, la preoccupazione mia e dei miei colleghi imprenditori" si intreccia anche "con il tema più ampio della vivibilità dei nostri quartieri".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2026/10/13/confcommercio-allarme-tra-le-imprese-a-firenze-per-le-spaccate_4352a9f5-3327-4641-8f4a-5d9f3ffce06b.html

055FIRENZE

Spaccate a Firenze, l’indagine Confcommercio: il 56,5% delle imprese teme di subirne una

Il 38,9% degli intervistati dichiara di essere già stato colpito. La spesa media aggiuntiva per la sicurezza è di 2.864 euro per attività

martedì 13 ottobre 2026 11:31

Il 56,5% degli imprenditori fiorentini intervistati teme di subire una spaccata nei prossimi mesi, contro una media nazionale del 49,9%. È quanto emerge dall’indagine realizzata da Format Research per Confcommercio su un campione rappresentativo delle imprese italiane del commercio e dei pubblici esercizi, con un focus sulla città di Firenze.

Il **38,9% degli intervistati dichiara di aver subito almeno una spaccata** e, tra questi, il **79,7% riferisce due o più episodi**. Tra chi non è stato colpito direttamente, il 72% è a conoscenza di spaccate ai danni di altri commercianti della propria zona, rispetto al 51,7% nazionale.

Per il 40,5% degli operatori fiorentini le spaccate sono il reato predatorio percepito come maggiormente in aumento. Si tratta di valutazioni espresse dagli intervistati, non di dati sull’andamento delle denunce.

Sul fronte delle spese, **il 57,7% delle imprese ha destinato risorse aggiuntive alla sicurezza**, con investimenti definiti significativi nel 20,2% dei casi. Gli strumenti indicati sono soprattutto la videosorveglianza, al 78,3%, e la vigilanza privata, al 41,5%. La spesa media aggiuntiva riportata dall’indagine è di **2.864 euro per impresa**. Il 92,6% dispone inoltre di una polizza che copre completamente o parzialmente i danni provocati dalle spaccate.

"La sicurezza è diventata una voce di costo sempre più rilevante per le attività economiche, che si sentono per certi versi sole nell’affrontare i

fenomeni criminosi", sottolinea Franco Marinoni, direttore della Confcommercio fiorentina. "Tutti, e noi di Confcommercio per primi, apprezziamo l'operato straordinario delle forze dell'ordine, ma la sensazione d'impotenza è forte, di fronte a certe maglie troppo larghe della giustizia. Inquietante il dato relativo alla reiterazione del reato: tra le imprese che hanno subito una spaccata, quasi otto su dieci ne hanno subita più di una. E non vanno dimenticati gli effetti psicologici di questa situazione, che logora sia i titolari sia i loro dipendenti, ma anche tutti i residenti, abbassando la qualità di vita dei quartieri".

"Personalmente **ho subito ben ventidue spaccate in trenta anni di lavoro",** dichiara Aldo Cursano, presidente della Confcommercio fiorentina. "Ma al di là dei fatti personali, la preoccupazione mia e dei miei colleghi imprenditori non riguarda soltanto il rischio di subire un furto o un danneggiamento, ma si intreccia con il tema più ampio della vivibilità dei nostri quartieri: li vediamo sempre più fragili e insicuri, una sensazione che non fa bene a nessuno, tanto meno all'economia, ed è aumentata molto nel periodo post Covid".

L'indagine rileva anche che il **54,8% degli imprenditori fiorentini è preoccupato dalla presenza delle baby gang**, mentre circa quattro su dieci esprimono preoccupazione per la cosiddetta "mala movida", soprattutto in relazione a vandalismo e spaccate.

Tra le richieste, il 93,3% è favorevole a un aumento dei sistemi di sicurezza e il 92,4% chiede maggiori presidi sul territorio. La videosorveglianza è indicata tra le misure più efficaci dal 49,9% delle imprese, una maggiore presenza delle forze dell'ordine dal 45,2%.

"Serve una strategia che metta insieme prevenzione, videosorveglianza, presidio del territorio e collaborazione tra istituzioni, forze dell'ordine e mondo delle imprese", concludono Cursano e Marinoni. "La sicurezza non può essere considerata un costo che ricade soltanto sul singolo commerciante: è una condizione necessaria per mantenere vivi i negozi, i pubblici esercizi e i quartieri della città".

https://www.055firenze.it/art/244276/spaccate-firenze-lindagine-confcommercio-il-565-delle-imprese-teme-di-subirne-una

Spaccate a Firenze, il 56,5% dei commercianti teme nuovi episodi


Pressphoto Firenze
Extracomunitario spacca vetrina negozio di moto in via Circondaria Arrestato dai carabinieri Foto Gianluca Moggi/ NewPressPhoto

By**Redazione Online** 13/10/2026A Firenze cresce la preoccupazione dei commercianti per il fenomeno delle spaccate, che si conferma una delle principali minacce alla sicurezza di negozi e pubblici esercizi. Secondo un'indagine realizzata da Format Research per Confcommercio, il 56,5% degli imprenditori fiorentini teme di subire una spaccata nei prossimi mesi, una percentuale superiore alla media nazionale, ferma al 49,9%.
Il timore trova riscontro nell'esperienza diretta degli operatori: il 38,9% degli intervistati dichiara di aver già subito almeno un episodio. Tra questi, quasi otto su dieci, precisamente il 79,7%, hanno dovuto fare i conti con due o più spaccate. Anche chi non è stato colpito direttamente conosce spesso situazioni simili nella propria zona: il 72% degli imprenditori fiorentini afferma di sapere di altri commercianti vittime del fenomeno, contro una media nazionale del 51,7%.

Le spaccate sono inoltre il reato predatorio che gli operatori percepiscono maggiormente in aumento: lo ritiene il 40,5% degli intervistati, rispetto al 38,9% rilevato a livello nazionale. Più in generale, il 36,3% degli imprenditori fiorentini del commercio e dei pubblici esercizi si sente esposto alla criminalità, contro una media italiana del 32,3%. La preoccupazione più diffusa riguarda i furti, indicati dal 37% degli operatori, seguiti da atti vandalici, spaccate, rapine e aggressioni.

Per proteggere le proprie attività, molti commercianti stanno aumentando le risorse destinate alla sicurezza. Il 57,7% dichiara di aver sostenuto spese aggiuntive, mentre per il 20,2% gli investimenti sono stati significativi. La soluzione più utilizzata è la videosorveglianza, presente nel 78,3% delle imprese, seguita dalla vigilanza privata, indicata dal 41,5%. La spesa aggiuntiva media per la sicurezza raggiunge i 2.864 euro per attività. Sul fronte assicurativo, il 92,6% delle imprese dispone di una polizza che copre totalmente o parzialmente i danni provocati dalle spaccate.

«La sicurezza è diventata una voce di costo sempre più rilevante per le attività economiche, che si sentono per certi versi sole nell'affrontare i fenomeni criminosi», afferma Franco Marinoni, direttore di Confcommercio Firenze. Marinoni riconosce l'impegno delle forze dell'ordine, ma richiama l'attenzione sulla reiterazione degli episodi e sulle conseguenze che questa situazione produce non soltanto sui titolari delle attività e sui dipendenti, ma anche sui residenti. Un clima di insicurezza che, secondo il direttore, finisce per incidere sulla qualità della vita dei quartieri.

A condividere la preoccupazione è Aldo Cursano, presidente di Confcommercio Firenze, che racconta di aver subito personalmente «ventidue spaccate in trenta anni di lavoro». Al di là della propria esperienza, Cursano sottolinea come il problema riguardi la vivibilità complessiva della città e la fragilità percepita in alcune zone, una situazione che, a suo giudizio, si è accentuata nel periodo successivo alla pandemia.

L'indagine evidenzia anche la preoccupazione per la presenza delle baby gang, indicata dal 54,8% degli imprenditori fiorentini, e per la cosiddetta malamovida, che preoccupa quattro operatori su dieci soprattutto per gli episodi di vandalismo e le spaccate.

Di fronte a questo quadro, le imprese chiedono interventi concreti. Il 93,3% degli intervistati è favorevole a un aumento dei sistemi di sicurezza, mentre il 92,4% ritiene necessari maggiori presidi sul territorio. Tra le misure considerate più efficaci figurano il potenziamento della videosorveglianza, indicato dal 49,9%, e una maggiore presenza delle forze dell'ordine, richiesta dal 45,2%.

«Serve una strategia che metta insieme prevenzione, videosorveglianza, presidio del territorio e collaborazione tra istituzioni, forze dell'ordine e mondo delle imprese», affermano Cursano e Marinoni, sottolineando che la sicurezza non può essere considerata un costo a carico esclusivo dei singoli commercianti, ma una condizione necessaria per mantenere vivi negozi, pubblici esercizi e quartieri.

L'indagine di Format Research è stata condotta su un campione statisticamente rappresentativo di 1.400 imprese del settore, con approfondimenti nelle città di Bari, Bologna, Firenze, Palermo, Roma e Torino. Le interviste, realizzate tra agosto e settembre 2026 attraverso modalità telefoniche e online, restituiscono un quadro in cui la sicurezza emerge come una delle questioni centrali per il futuro delle attività commerciali e della vivibilità urbana.

https://www.tgregione.it/spaccate-a-firenze-il-565-dei-commercianti-teme-nuovi-episodi/

nove da Firenze

Spaccate a Firenze, un incubo

Indagine Confcommercio: senso di vulnerabilità diffuso. In aumento sistemi di sicurezza e polizze assicurative

Redazione Nove da Firenze 13 Ottobre 2026 11:13



Altro che episodio occasionale: a Firenze ormai la "spaccata"è percepita come una delle principali minacce alla sicurezza di negozi e pubblici esercizi fiorentini. E circa **tre imprenditori su cinque (il 56,5%, contro la media nazionale del 49,9%) temono di poterne subire una nei prossimi mesi.**

È quanto emerge dall'indagine* sul fenomeno delle spaccate realizzata da Format Research per la Confcommercio su un campione rappresentativo delle imprese italiane del settore, con un focus specifico sulla città di Firenze.

La preoccupazione dei commercianti fiorentini trova purtroppo riscontro concreto nel loro vissuto: **il 38,9% degli intervistati dichiara di aver subito almeno una spaccata**, e tra questi **il 79,7% due o più volte**.

Chi non l'ha subita direttamente, nel **72% dei casi** (la media nazionale è del 51,7%)**è a conoscenza di spaccate ai danni di altri commercianti della propria zona**: un elemento che contribuisce ad alimentare un senso di vulnerabilità diffuso.

Non stupisce quindi se a Firenze **sia proprio questo il reato predatorio percepito come maggiormente in aumento**, più di furti, rapine, atti di vandalismo, aggressioni o violenza delle baby gang. Ne sono convinti **quattro imprenditori su dieci, il 40,5% contro la media nazionale del 38,9%.**

Complessivamente, **gli imprenditori di commercio e pubblici esercizi a Firenze si sentono più esposti alla criminalità rispetto agli altri colleghi italiani** (il 36,3% contro la media nazionale del 32,3%). I furti rappresentano la principale preoccupazione, indicata dal 37% degli operatori. Seguono atti vandalici/spaccate, rapine, aggressioni e violenze.

Di fronte a questo scenario di forte vulnerabilità, le imprese reagiscono investendo direttamente nella propria sicurezza: il 57,7% ha dovuto destinare risorse economiche aggiuntive alla sicurezza del negozio, con investimenti 'significativi' nel 20,2% dei casi. Lo sforzo economico si concentra soprattutto su strumenti come la **videosorveglianza** (78,3% delle imprese) **e la vigilanza privata**(41,5%). La spesa non è marginale: **l'investimento medio aggiuntivo per la sicurezza ammonta infatti a 2.864 euro per impresa**.

Un dato significativo arriva inoltre dal fronte assicurativo: **il 92,6% delle imprese dispone di una polizza che copre, completamente o parzialmente, i danni provocati dalle spaccate**.

La preoccupazione per la vivibilità dei quartieri

"La sicurezza è diventata una voce di costo sempre più rilevante per le attività economiche, che si sentono per certi versi sole nell'affrontare i fenomeni criminosi", sottolinea il direttore della Confcommercio fiorentina **Franco Marinoni**, *"tutti, e noi di Confcommercio per primi, apprezziamo l'operato straordinario delle forze dell'ordine, ma la sensazione d'impotenza è forte, di fronte a certe maglie troppo larghe della giustizia. Inquietante il dato relativo alla reiterazione del reato: tra le imprese che hanno subito una spaccata, quasi otto su dieci ne hanno subita più di una. E non vanno dimenticati gli effetti psicologici di questa situazione, che logora sia i titolari sia i loro dipendenti, ma anche tutti i residenti, abbassando la qualità di vita dei quartieri".*

"Personalmente ho subito ben ventidue spaccate in trenta anni di lavoro", commenta con amarezza il presidente della Confcommercio fiorentina **Aldo Cursano**, *"ma al di là dei fatti personali, la preoccupazione mia e dei miei colleghi imprenditori non riguarda soltanto il rischio di subire un furto o un danneggiamento, ma si intreccia con il tema più ampio della vivibilità dei nostri quartieri: li vediamo sempre più*

fragili e insicuri, una sensazione che non fa bene a nessuno, tanto meno all'economia, ed è aumentata molto nel periodo post Covid".

L'indagine di Confcommercio e Format Research rileva che **il 54,8% degli imprenditori fiorentini è preoccupato in particolare dalla presenza delle baby gang**, mentre quattro su dieci lo sono per la cosiddetta **mala movida**, soprattutto in relazione agli episodi di vandalismo e alle spaccate.

La richiesta al territorio: più prevenzione e più presenza

Oltre ai problemi, le imprese indicano con grande chiarezza anche le priorità di azione. Il **93,3% è favorevole ad un aumento dei sistemi di sicurezza**, mentre il **92,4% chiede maggiori presidi di sicurezza sul territorio**.

Tra le misure considerate più efficaci spiccano in particolare **l'implementazione della videosorveglianza, indicata dal 49,9% delle imprese, e una maggiore presenza delle forze dell'ordine, indicata dal 45,2%**.

Non si tratta quindi soltanto di una richiesta di intervento dopo che il reato è stato commesso, ma di una domanda di **prevenzione, controllo del territorio e strumenti concreti di deterrenza**.

"Serve una strategia che metta insieme prevenzione, videosorveglianza, presidio del territorio e collaborazione tra istituzioni, forze dell'ordine e mondo delle imprese – chiosano il presidente Cursano e il direttore Marinoni - *La sicurezza non può essere considerata un costo che ricade soltanto sul singolo commerciante: è una condizione necessaria per mantenere vivi i negozi, i pubblici esercizi e i quartieri della città".*

**La rilevazione è stata condotta su un campione statisticamente rappresentativo di 1.400 imprese del settore, con focus specifici nelle città di Bari, Bologna, Firenze, Palermo, Roma e Torino. Le interviste sono state realizzate attraverso il sistema CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) e CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). Periodo di rilevazione: agosto-settembre 2026.*

https://www.nove.firenze.it/spaccate-a-firenze-un-incubo.htm

LA VOCE

Un negozio su tre colpito dalle spaccate: a Torino arriva la proposta per aiutare i commercianti

L'indagine Confcommercio fotografa danni, timori e costi della sicurezza: quasi sei attività su dieci, tra quelle colpite, hanno subito più di un episodio. Ascom propone un sostegno per coprire le franchigie assicurative, con il coinvolgimento di Comune e Camera di commercio.

ELENA MORETTI*media@giornalelavoce.it* 13 OTTOBRE 2026 - 16:16

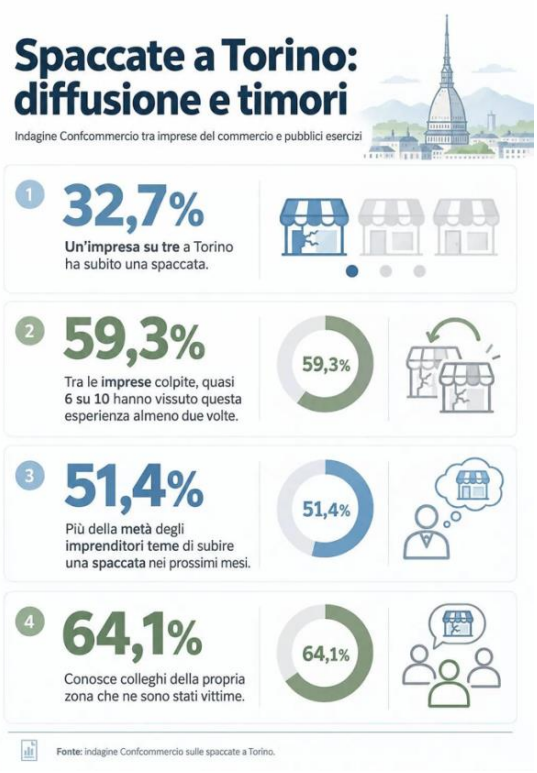
Un negozio colpito su tre e, per molti, un'esperienza ripetuta. A **Torino**, il **32,7% delle imprese intervistate da Confcommercio** dichiara di aver subito una **spaccata**. Tra queste, il **59,3%** ne ha affrontate almeno due. Sono i dati dell'indagine condotta tra le attività del **commercio e dei pubblici esercizi**, diffusa il **13 ottobre 2026**: un quadro che mette insieme i danni già subiti, il timore di nuovi furti e le risorse necessarie per proteggersi.

Per alleggerire almeno una parte delle conseguenze economiche, **Ascom Confcommercio Torino e provincia** sta lavorando con il **Comune** e la **Camera di commercio** all'istituzione di un **fondo speciale destinato a coprire le franchigie assicurative**. L'obiettivo è intervenire sulle somme che rimangono a carico degli esercenti anche quando l'attività è assicurata. La proposta, secondo quanto riferisce l'associazione nel comunicato, è stata accolta dai due enti: resta da tradurla in uno strumento operativo.

L'indagine descrive un'insicurezza che riguarda anche chi non è stato colpito direttamente. Il **51,4% degli imprenditori teme di subire una spaccata nei prossimi mesi**, mentre il **64,1%** conosce colleghi della propria zona che ne sono stati vittime. I furti con spaccata sono inoltre il fenomeno criminale percepito maggiormente in aumento rispetto al **2025**, indicato dal **36% degli intervistati**. Si tratta di una valutazione degli operatori, non di una misura dell'incremento dei reati denunciati. Più in generale, il **33,8%** delle imprese teme l'esposizione alla criminalità e i **furti**rappresentano la principale preoccupazione, con il **36,8%** delle risposte.

La ricerca di maggiore protezione ha un costo. Il **43% delle imprese** ha sostenuto **investimenti straordinari in sicurezza**, con una **spesa media di 2.536 euro**. Tra queste, il **27,4%** dichiara di aver impegnato somme significative. Gli interventi si concentrano soprattutto sulla **videosorveglianza**, indicata nel **74,4%** dei casi, e sui **sistemi di allarme e controllo degli accessi**, al **56%**. Sono risorse aggiuntive rispetto a quelle necessarie per mandare avanti l'attività.







Per **Maria Luisa Coppa**, presidente di **Ascom Confcommercio Torino e provincia**, questi numeri pesano tanto sui bilanci quanto sulla serenità di chi lavora. La presidente respinge l'idea che i furti possano essere considerati un rischio ordinario

da mettere in conto per chi ogni giorno apre un negozio, dà occupazione e offre servizi. Alle riparazioni si aggiungono infatti nuove spese di protezione che, sottolinea, sottraggono risorse allo sviluppo delle imprese.
Nel giudizio di **Coppa**, a esasperare i commercianti è anche la **percezione di impunità**, cioè la sensazione che gli autori dei reati possano agire senza subirne le conseguenze. Una percezione che, secondo la presidente, accresce la frustrazione delle vittime e rischia di favorire il ripetersi degli episodi. La richiesta dell'associazione è che questa condizione non venga accettata come normale.
Sul versante dei rimborsi, l'**89% delle imprese** dispone già di una **polizza che copre integralmente o parzialmente i danni delle spaccate**. Essere assicurati, però, non equivale necessariamente a recuperare l'intera somma spesa. È qui che si inserisce il progetto del fondo: la **franchigia** lascia una parte del costo sulle spalle dell'esercente e, quando gli assalti si ripetono, anche questo onere torna a gravare sull'attività. Il sostegno proposto riguarda dunque questa specifica spesa, non un rimborso indistinto di tutti i danni.
Per **Coppa**, il fondo rappresenterebbe un primo segnale di responsabilità condivisa, affinché chi subisce una spaccata non debba affrontarne da solo anche tutte le conseguenze economiche. Il comunicato non indica ancora **la dotazione finanziaria, i requisiti di accesso o i tempi di attivazione**. Al momento viene annunciato un percorso di istituzione del fondo, non l'apertura delle domande di contributo.
https://www.giornalelavoce.it/news/attualita/746157/un-negozio-su-tre-colpito-dalle-spaccate-a-torino-arriva-la-proposta-per-aiutare-i-commercianti.html

il Torinese
Quotidiano online di Informazione Società Cultura

Torino, un negozio su tre vittima di spaccate. In arrivo un fondo per aiutare i commercianti

13 OTTOBRE 2026 L'allarme di Confcommercio: quasi sei attività colpite su dieci hanno subito più episodi. Oltre 2.500 euro la spesa media aggiuntiva per la sicurezza. Coppa: «Non può diventare un rischio ordinario d'impresa»
A Torino quasi un'attività commerciale su tre ha subito almeno una spaccata e, in molti casi, i ladri sono tornati a colpire. È quanto emerge da un'indagine di Ascom Confcommercio Torino, che fotografa una situazione sempre più preoccupante per negozianti ed esercenti.
Secondo i dati raccolti, il 32,7% delle imprese intervistate è stato vittima di una spaccata e, tra queste, il 59,3% ha subito almeno due episodi. Oltre la metà degli imprenditori, il 51,4%, teme di essere colpita nei prossimi mesi, mentre il 64,1% conosce colleghi della stessa zona che hanno già subito furti con danneggiamenti.

La criminalità pesa anche sui bilanci delle attività. Il 43% delle imprese ha dovuto affrontare investimenti straordinari per proteggersi, spendendo mediamente 2.536 euro. Le misure più diffuse sono telecamere di videosorveglianza, installate dal 74,4% di chi ha investito, e sistemi di allarme e controllo degli accessi, scelti dal 56%. Nonostante l'89% delle attività disponga di una copertura assicurativa totale o parziale, una parte dei danni continua a gravare direttamente sugli esercenti.

«Non possiamo accettare che chi ogni giorno alza la serranda, crea occupazione e offre servizi ai cittadini debba considerare i furti come un rischio ordinario d'impresa», denuncia Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom Confcommercio Torino e provincia, sottolineando come la percezione di impunità contribuisca ad alimentare la sfiducia e l'esasperazione dei commercianti. Per affrontare il problema, l'associazione sta lavorando insieme al Comune di Torino e alla Camera di commercio alla creazione di un fondo specifico destinato a rimborsare le franchigie assicurative, cioè quella parte dei danni che rimane a carico degli imprenditori anche quando sono assicurati.

«Il nostro obiettivo è fare in modo che chi è vittima di una spaccata non debba affrontare da solo anche tutte le conseguenze economiche», spiega Coppa, che considera il fondo un primo intervento concreto a sostegno delle attività commerciali. La questione, tuttavia, non riguarda soltanto i costi. Per Confcommercio, tutelare negozi e pubblici esercizi significa anche difendere la vivibilità dei quartieri e la sicurezza dell'intera città.

https://iltorinese.it/2026/10/13/torino-un-negozio-su-tre-vittima-di-spaccate-in-arrivo-un-fondo-per-aiutare-i-commercianti/

TORINOCRONACA

A Torino un negozio su tre ha subito una spaccata (e ha speso oltre 2mila euro per non subirne più)

Allarme tra i commercianti: le spaccate pesano sui bilanci, sia per antifurti e telecamere, sia per i danni e le assicurazioni

CLAUDIO NEVE 13 OTTOBRE 2026 - 16:41 -- A Torino **un negozio su tre ha subito almeno una spaccata** negli ultimi anni e, tra quelli colpiti, quasi **sei su dieci** hanno dovuto fare i conti con il problema **più volte**. È quanto emerge dall'indagine realizzata da **Confcommercio Torino** tra le imprese del commercio e dei pubblici esercizi del territorio. Secondo i dati raccolti, il **32,7%** delle attività intervistate ha subito almeno una spaccata. Ancora più significativo il dato relativo alla reiterazione degli episodi: il **59,3% delle imprese già colpite dichiara infatti di aver vissuto questa esperienza**

almeno due volte. Un fenomeno che alimenta il senso di insicurezza tra gli operatori economici e che incide sulla serenità di chi lavora quotidianamente a contatto con il pubblico.
L'indagine evidenzia come **il timore di essere vittima di un nuovo episodio** sia particolarmente diffuso. Oltre la metà degli imprenditori, **il 51,4%, teme infatti di subire una spaccata nei prossimi mesi**, mentre il 64,1% afferma di conoscere colleghi della propria zona che hanno già subito attacchi alle vetrine o ai locali. Un quadro che conferma una percezione del fenomeno ben radicata nei quartieri cittadini. Tra le forme di criminalità considerate in crescita rispetto al 2025, i furti con spaccata occupano il primo posto. Il 36% degli intervistati li indica come il fenomeno criminale maggiormente aumentato nell'ultimo periodo. Più in generale, il 33,8% delle imprese teme di essere esposto alla criminalità, mentre **i furti rappresentano la principale preoccupazione per il 36,8% degli esercenti**.
La risposta degli imprenditori passa sempre più spesso attraverso **investimenti diretti nella sicurezza**. Il 43% delle imprese dichiara di aver sostenuto spese straordinarie per proteggere la propria attività, con un costo medio pari a **2.536 euro**. Gli interventi più frequenti riguardano l'installazione di sistemi di videosorveglianza, scelti dal 74,4% delle aziende che hanno investito in sicurezza, e di impianti di allarme o controllo degli accessi, adottati dal 56%. Accanto alle misure di prevenzione, cresce anche il ricorso alle **coperture assicurative**. L'89% delle imprese dispone infatti di una polizza che copre integralmente o parzialmente i danni provocati dalle spaccate. Nonostante ciò, molti imprenditori continuano a sostenere una parte dei costi legati ai danneggiamenti. «Questi numeri raccontano una situazione che pesa sulla serenità degli imprenditori e sui bilanci delle attività - sottolinea la presidente di Ascom Confcommercio Torino e provincia, **Maria Luisa Coppa** -. Non possiamo accettare che chi ogni giorno alza la serranda, crea occupazione e offre servizi ai cittadini debba considerare i furti come un rischio ordinario d'impresa».

https://www.torinocronaca.it/news/torino/711079/a-torino-un-negozio-su-tre-ha-subito-una-spaccata-e-ha-speso-oltre-2mila-euro-per-non-subirne-piu.html#google_vignette

Confcommercio
Ascom Torino

SPACCATE A TORINO: COLPITO UN NEGOZIO SU TRE. UN FONDO PER COPRIRE LE SPESE DI FRANCHIGIA ASSICURATIVA.



Ottobre 13, 2026

Indagine Confcommercio sulle spaccate a Torino. Il 51,4% degli imprenditori teme nuovi episodi. Il 43% ha sostenuto investimenti straordinari per la sicurezza

Le imprese spendono in media 2.536 euro in più per proteggersi.
Coppa: «La sicurezza dei negozi è la sicurezza della città».

Torino, 13 ottobre 2026 – Un'impresa su tre a Torino ha subito una spaccata (32,7%) e, tra quelle colpite, quasi sei su dieci (59,3%) hanno vissuto questa esperienza almeno due volte. Più della metà degli imprenditori (51,4%) teme di subire una spaccata nei prossimi mesi e il 64,1% conosce colleghi della propria zona che ne sono stati vittime. È il quadro che emerge dall'indagine Confcommercio sulle spaccate a Torino, condotta tra le imprese del commercio e dei pubblici esercizi.

I furti con spaccata sono il fenomeno criminale percepito maggiormente in aumento rispetto al 2025, indicato dal 36% degli intervistati. Il 33,8% delle imprese teme di essere esposto alla criminalità e i furti rappresentano la principale preoccupazione (36,8%).

LA SICUREZZA COSTA ALLE IMPRESE OLTRE 2.500 EURO

Per proteggersi, il 43% delle imprese ha dovuto sostenere investimenti straordinari in sicurezza, con una spesa media di 2.536 euro. Tra queste, il 27,4% dichiara di aver investito somme significative, soprattutto in videosorveglianza (74,4%) e sistemi di allarme e controllo degli accessi (56%). L'89% delle imprese dispone inoltre di una polizza assicurativa che copre integralmente o parzialmente i danni delle spaccate.

«Questi numeri raccontano una situazione che pesa sulla serenità degli imprenditori e sui bilanci delle attività – sottolinea Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom Confcommercio Torino e provincia –. Non possiamo accettare che chi ogni giorno alza la serranda, crea occupazione e offre servizi ai cittadini debba considerare i furti come un rischio ordinario d'impresa. A esasperare i commercianti è soprattutto la sensazione che chi commette questi reati possa agire senza subirne conseguenze. Una percezione di impunità che alimenta la frustrazione delle vittime e rischia di incoraggiare il ripetersi degli episodi. Gli imprenditori subiscono i danni, affrontano i costi delle riparazioni e sono costretti a investire risorse sempre maggiori per proteggersi, sottraendole allo sviluppo delle proprie attività. È una situazione che non può essere considerata normale».

UN FONDO SPECIALE A COPERTURA DELLE FRANCHIGIE ASSICURATIVE

Proprio per alleggerire le conseguenze economiche delle spaccate, Ascom Confcommercio Torino e provincia sta lavorando con il Comune e con la Camera di commercio all'istituzione di un fondo speciale destinato a coprire le spese di franchigia assicurativa a carico degli esercenti vittime di questi episodi.

La proposta nasce dalla necessità di intervenire su un costo che, anche in presenza di una polizza assicurativa, può restare a carico dell'imprenditore. Un sostegno concreto, che consentirebbe di ridurre l'impatto economico delle spaccate e di aiutare le attività a ripartire dopo i danneggiamenti.

«Il fatto che nove imprese su dieci siano assicurate non significa che i danni vengano sempre rimborsati integralmente - spiega la presidente Maria Luisa Coppa –. Le franchigie rappresentano una spesa che resta sulle spalle dell'imprenditore, spesso costretto a subire più episodi nel tempo. Il nostro obiettivo è fare in modo che chi è vittima di una spaccata non debba affrontare da solo anche tutte le conseguenze economiche. Il fondo sarebbe un primo segnale concreto di attenzione e di responsabilità condivisa».

https://www.ascomtorino.it/notizia?kid=8807

14-OTT-2026
da pag. 2 / foglio 1

CORRIERE TORINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Carmine Festa
Tiratura: N.D. Diffusione: 5634 Lettori: 75000 (Data Stampa 0003025)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 3025 Data Stampa 3025 Data Stampa 3025

Al via un fondo per coprire le spese assicurative

Spaccate, allarme del commercio «Colpito un negozio su tre»

La scheda



● Un'indagine di Ascom rivela che un negozio su tre ha subito una spaccata

● Il 43% delle imprese ha sostenuto investimenti straordinari in sicurezza

● Nella foto Maria Luisa Coppa, Ascom

100
Mila euro
A tanto ammonta il fondo messo a disposizione da Città di Torino e Camera di Commercio per coprire le spese assicurative dei commercianti

I costi della sicurezza
Per proteggersi le imprese torinesi spendono in media 2.536 euro ogni anno

Una vetrina da riparare costa. Il conto vero, però, arriva dopo: serrande da sostituire, attività ferme, pratiche assicurative e spese impreviste. Senza contare il timore che la «spaccata» possa accadere di nuovo.

È attorno a questa percezione diffusa tra i commercianti che Città di Torino e Camera di Commercio hanno deciso di costruire un piano straordinario da 100 mila euro per sostenere le attività colpite da furti e danni ai negozi. Un fondo che punta a coprire parte dei danni economici e a finanziare nuovi sistemi di protezione per negozi, bar e attività di quartiere. L'iniziativa nasce da una mozione approvata dal Consiglio comunale nel luglio del 2025 e raccoglie le richieste avanzate da Ascom, Confcommercio e Confesercenti in un anno in cui — paradossalmente — i reati denunciati a Torino sono diminuiti del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente. «Questi numeri raccontano una situazione che pesa sulla serenità degli imprenditori», ha affermato Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom. Perché una spaccata non è soltanto un reato: è un'incognita che si presenta all'alba, quando il commerciante arriva al lavoro e trova una serranda forzata o una vetrina in frantumi. Da quel momento iniziano le telefonate, le riparazioni, le pratiche assicurative. E un conto da pagare che spesso supera il valore della merce rubata. Il danno più pesante, infatti, non è quello che esce dalla porta, ma quello lasciato per entrare. Il piano si muove su due fronti: aiutare chi è già stato colpito e ridurre il rischio che accada di nuovo. L'ipotesi dello studio prevede voucher economici per coprire gli interventi non rimborsati dalle assicurazioni e necessari a rimettere in piedi l'attività: sostituzione di vetrine, porte d'ingresso, serrande e sistemi di cassa danneggiati. Parallelamente verrebbero incentivati investimenti in videosorveglianza, allarmi antirapina, vetrine antisfondamento e illuminazione esterna. «I piccoli negozi svolgono un ruolo essenziale nella tenuta del tessuto sociale ed economico di Torino — afferma Paolo Chiavarino, assessore al Commercio della Città di Torino —. Vogliamo tutelare il decoro urbano e la sicurezza, trasformando le risorse del bilancio in un aiuto immediato per chi subisce la violenza di un atto vandalico». L'obiettivo, nelle intenzioni dei promotori, non è soltanto risarcire ma proteggere. Lo sottolinea anche il presidente della Camera di Commercio Massimiliano Cipolletta: «L'obiettivo è quello di supportare le imprese colpite, ma anche di impedire nuovi episodi investendo su sicurezza e illuminazione, a salvaguardia di un tessuto imprenditoriale che anima le nostre città e che va tutelato». Il sostegno sarà destinato alle micro e piccole imprese del commercio, della ristorazione, dei pubblici esercizi.

Federica Vivarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3025 - S 14773 - L 1809 - T 1809



14-OTT-2026
da pag. 31-32 foglio 1 / 3

LA STAMPA
TORINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: N.D. Diffusione: 25198 Lettori: 253000 (Data Stampa 0000088)

DATA STAMPA
45° Anniversario

IL 43% DEI COMMERCIANTI HA INVESTITO IN ALLARMI E TELECAMERE, SPENDENDO IN MEDIA 2.536 EURO

Data Stampa 88 Data Stampa 88

Furti, vandalismi e microcriminalità La sicurezza costa cara ai negozi

L'indagine Ascom. Spaccate, colpito un negozio su tre, il 96% chiede più protezione

DIPACO E STAMIN

Un commerciante torinese su tre ha già subito una spaccata e oltre la metà teme nuovi episodi. È quanto emerge da un'indagine di Ascom Confcommercio. – PAGINE 32 E 33

Un'indagine di Confcommercio fotografa l'allarme degli esercenti torinesi: uno su tre ha già subito almeno una spaccata
Tra allarmi, videosorveglianza e assicurazione, difendersi pesa sui bilanci: la spesa media straordinaria supera i 2.500 euro

Furti, vandalismi e microcriminalità La sicurezza costa cara ai negozi



MARIA LUISA COPPA
PRESIDENTE
ASCOM TORINO

Inaccettabile che chi alza la serranda debba considerare i furti come un rischio ordinario d'impresa

IL DOSSIER

LEONARDO DIPACO

Essere a livello della strada: è la forza di un commerciante. Ma è anche il punto più fragile della sua attività. Per questo il tema di sicurezza pesa sempre di più sui negozianti torinesi, che fanno i conti con spaccate, furti, baby gang e effetti collaterali da malamovida. Problemi che non riguardano solo la percezione, ma si traducono anche in rincari pratici tra assicurazioni e costi aggiuntivi.

Questo raccontano i numeri di un'indagine di Confcommercio Torino realizzata tra le imprese del commercio e dei pubblici esercizi. Un'imprenditore su tre, il 32,7%, ha già subito almeno una spaccata e, tra chi è stato colpito, quasi sei su dieci hanno vissuto questa esperienza almeno due volte da quando ha aperto l'attività. Più della metà, il 51,4%, teme che episodi simili possano accadere di nuovo. Mentre il 64,1% conosce colleghi della propria zona che sono già stati vittime di episodi simili.

Non a caso proprio i furti con spaccata sono il fenomeno criminale percepito più in aumento rispetto al 2025: lo indica il 36% degli intervistati. Più in generale, il 33,8% delle imprese teme di essere esposto alla criminalità e i furti rappresentano, con il 36,8%, la principale preoccupazione.

Ma il quadro che emerge dall'indagine va oltre le serrande forzate e le vetrine infrante. Il 45,7% degli imprenditori indica gli episodi di microcriminalità come la principale causa del peggioramento della vivibilità dei quartieri rispetto al periodo precedente al Covid. Il 44,7% teme la presenza delle baby gang, mentre il 31,5% segnala la malamovida, soprattutto per le conseguenze legate al degrado.

Una percezione che, per molti esercenti, ha già avuto conseguenze concrete sui bilanci. Il 43% delle imprese ha dovuto sostenere investimenti straordinari per aumentare la sicurezza, con una spesa media di 2.536 euro. Tra queste, il 27,4% dichiara di aver investito somme significative.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS88 - S.11201 - L.1829 - T.1899

14-OTT-2026
da pag. 31-32 foglio 2 / 3

LA STAMPA
TORINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: N.D. Diffusione: 25198 Lettori: 253000 (Data Stampa 0000088)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Le risorse sono finite soprattutto nella videosorveglianza - scelta dal 74,4% delle attività che hanno effettuato interventi - e nei sistemi di allarme e controllo degli accessi, indicati dal 56%.

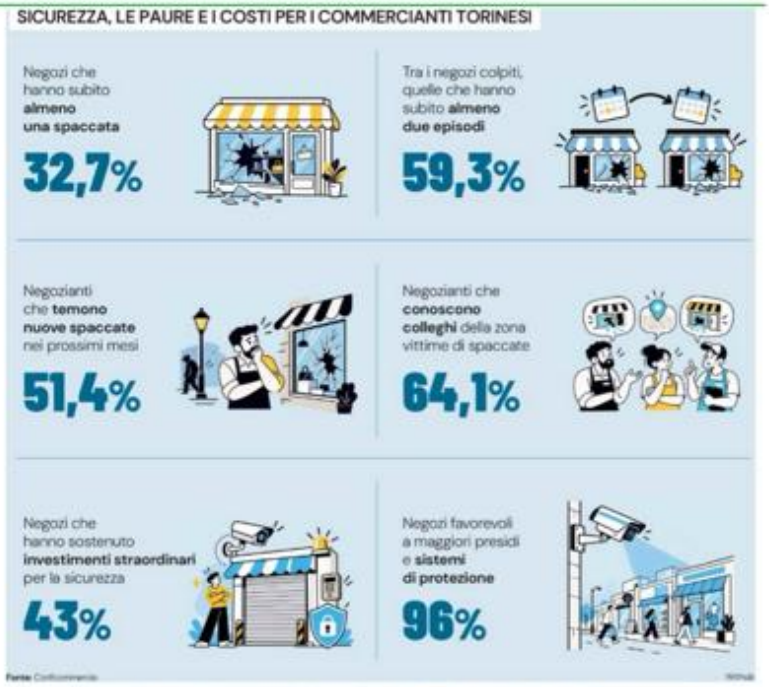
«Questi numeri raccontano una situazione che pesa sulla serenità degli imprenditori e sui bilanci delle attività», sottolinea Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom Confcommercio Torino e provincia. «Non possiamo accettare che chi ogni giorno alza la serranda, crea occupazione e offre servizi ai cittadini debba considerare i furti come un rischio ordinario d'impresa».

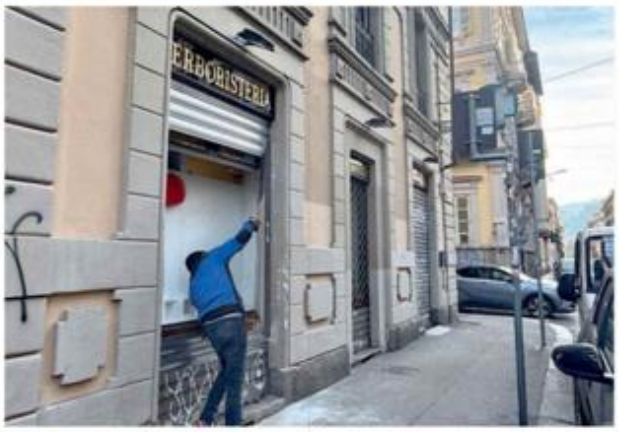
A esasperare gli esercenti, aggiunge la presidente di Ascom, «è anche la sensazione che chi commette questi reati possa agire senza subire conseguenze». Una percezione di impunità che, secondo Coppa, finisce per accrescere la frustrazione di chi subisce danni e poi è costretto a spendere altre risorse per proteggersi ancora di più.

Da qui anche le richieste che emergono dal sondaggio. Il 96% degli imprenditori concorda sulla necessità di rafforzare i presidi di sicurezza e i sistemi di protezione dei negozi. La misura ritenuta più efficace è la videosorveglianza, indicata dal 57% degli intervistati, seguita da una maggiore presenza delle forze dell'ordine, richiesta dal 46,4%.

Numeri che restituiscono il senso di una preoccupazione ormai diffusa tra chi lavora ogni giorno affacciato sulla strada. Perché la stessa vetrina che permette a un negozio di essere parte del quartiere può trasformarsi, quando cala la serranda, nel suo punto più vulnerabile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una spaccata in Vanchiglia REPORTERS

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS88 - S.11201 - L.1809 - T.1809

14-OTT-2026
da pag. 7 / foglio 1

CORRIERE DELLA SERA
Roma
Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: 12048 Lettori: 185000 (Data Stampa 0000088)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'allarme di Confcommercio

Spaccano serrande e vetrine per rubare nei negozi «Serve più sicurezza»

Un terzo delle attività commerciali a Roma e provincia ha subìto un furto con la tecnica della spaccata di serrande e vetrine e la metà di queste anche per due volte. È il dato preoccupante che emerge dall'indagine di Confcommercio sull'impatto di questo specifico fenomeno criminale che non accenna a diminuire. Sono numerose infatti anche negli ultimi mesi le imprese colpite da azioni notturne di bande specializzate che agiscono spesso con auto e furgoni rubati usati come ariete per sfondare saracinesche e accessi blindati. «La sicurezza è un bene di cui gode tutta la cittadinanza e i suoi costi non possono essere sostenuti solo dalle imprese. Serve maggior prevenzione, continuare a rafforzare la presenza delle forze dell'ordine, e poi offrire incentivi agli esercizi che investono nella sicurezza. Perché proteggere negozi e pubblici esercizi significa rendere più vivibili le strade e le piazze della nostra Capitale», sottolinea Romolo Guasco, direttore di Confcommercio Roma. Il report rivela come i furti con spaccata rappresentano il 35,9% del totale e «sono il reato predatorio percepito in aumento dalle imprese del commercio e dei pubblici esercizi di Roma nel 2026». Tanto che il 33,2% dei titolari delle imprese teme di essere esposto alla criminalità e i furti (37,7%) sono la principale preoccupazione. In proiezione metà degli degli imprenditori «teme di subire una spaccata nei prossimi mesi». Per fronteggiare quest'emergenza l'85,1% delle imprese «possiede una polizza assicurativa che copre completamente o parzialmente i danni derivanti dalle spaccate» e il 45% «ha dovuto investire risorse extra in materia di sicurezza del negozio e, fra queste, il 19% ha investito somme significative». Per la maggior parte gli imprenditori si sono dotati di impianti di videosorveglianza (nel 72,6% dei casi) ma anche di serrande o porte blindate (27,7%) con una spesa media di quasi 2.300 euro.

R.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS88 - S.11201 - L.1629 - T.1629



14-OTT-2026
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

la Repubblica ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: 11421 Lettori: 272000 (Data Stampa 0003020)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Confcommercio
Furti in un negozio su tre

a pagina 7

Vetrine spaccate e furti nei negozi "Colpito un commerciante su tre"

IL DOSSIER

di **VALENTINA LUPIA**

Bande di giovanissimi e malamovida tra le prime preoccupazioni degli intervistati dall'associazione

Studio di Confcommercio gli esercenti si blindano Bertoni: "La mia boutique Socrate attaccata tre volte in via Nazionale"

I ladri si sono presentati per tre sere consecutive, spaccando le vetrine del mio negozio in via Nazionale e rubando la merce esposta». Massimo Bertoni, presidente di Federmoda e titolare della storica boutique Socrate, è stato più volte vittima di furti con spaccate. La sua non è una storia isolata: a Roma sono tanti i commercianti che si sono trovati a fare i conti con vetrine distrutte, merce rubata e danni da riparare.

Per capire quanto sia diffuso il fenomeno, Confcommercio ha realizzato uno studio che restituisce la fotografia di una città in cui la sicurezza dei negozi è diventata una preoccupazione concreta. Di giorno quanto di notte.

Secondo la ricerca, quasi un'impresa su tre (31%) ha già subito una spaccata e, tra queste, per molte non si è trattato di un episodio isolato: il 54,3% ha subito più di un furto con queste modalità e l'8,7% ne ha contati addirittura quattro o più. Non sorprende, quindi, che un commerciante su due tema di essere il prossimo e di subire un furto con spaccata tra non molto.

Dopo una vetrina infranta, però, non basta rimettere tutto a posto e riaprire. C'è da pensare a come evitare che accada di nuovo. Telecamere, serrande blindate, vetri antisfondamento e vigilanza privata diventano così spese da mettere in conto, anche quando non erano previste. Secondo lo studio, il 45% delle attività ha investito in misure di sicurezza – per lo più impianti di videosorveglianza – spendendo in media 2.295 euro.

È quanto accaduto anche a Bertoni, che per proteggere la sua boutique ha dovuto mettere in conto tra i 2mila e i 3mila euro. Ma c'è chi è arrivato a spenderne molti di più, anche in base alla grandezza del proprio negozio: il 24,6% degli esercenti ha investito per la sicurezza del proprio negozio oltre 5mila euro.

Le spaccate, tuttavia, sono solo una parte del problema. La sicurezza degli esercizi commerciali si intreccia con quella delle strade e dei quartieri in cui si trovano.

Gli atti vandalici hanno coinvolto un esercente su due, mentre le baby gang preoccupano il 45,3% delle imprese e la mala movida il 34%.

Anche i furti, al di là delle spaccate, restano un rischio concreto: ne è stato vittima il 29,9% degli esercenti. Ancora più significativo il dato sulle aggressioni, che hanno riguardato il 29% degli intervistati da Confcommercio quattro punti percentuali in più rispetto alla media nazionale.

È in questo contesto che Confcommercio richiama l'attenzione sulla necessità di non lasciare alle singole attività l'onere di tutelarsi autonomamente, sottolineando il valore collettivo degli interventi a protezione del tessuto commerciale urbano. «La sicurezza è un bene di cui beneficia tutta la cittadinanza e i suoi costi non possono essere sostenuti solo dalle imprese», spiega il direttore di Confcommercio Roma, Romolo Guasco.

Secondo lui, sentiti gli esercenti, è necessario investire fondi e personale sulle operazioni di prevenzione, «continuando a rafforzare la presenza delle forze dell'ordine». Bisogna «poi offrire incentivi ai negozi che investono nella sicurezza», perché «proteggere imprese e pubblici esercizi significa rendere più vivibili le strade e le piazze della nostra città».

Copia degli articoli è stata fatta



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3020 - S.14756 - L.1634 - T.1634_smart

Quotidiano di Bari

14-OTT-2026
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco Cesidio Tatarella
Tiratura: N.D. Diffusione: 8000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0003026)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Indagine Confcommercio sulla città di Bari

Data Stampa 3026 Data Stampa 3026
Data Stampa 3026 Data Stampa 3026

Un commerciante su cinque ha subito una spaccata, il 44% teme di essere colpito

Il 30,8% degli operatori denuncia un peggioramento della vivibilità dei quartieri rispetto al periodo precedente alla pandemia

La sicurezza delle attività commerciali e la vivibilità dei quartieri sono strettamente connesse. A Bari, il 22% delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi intervistate dichiara di aver già subito una spaccata, mentre il 44% teme di essere vittima di un episodio analogo nei prossimi mesi. Il 35,9% degli operatori, inoltre, percepisce un aumento dei furti con danneggiamento e spaccata rispetto al 2025. È quanto emerge dall'indagine Confcommercio sulla sicurezza delle imprese, realizzata nell'agosto e settembre 2026 su un campione nazionale di 1.400 attività, e l'approfondimento specifico sulla città di Bari è basato su 200 interviste. Tra le imprese che hanno già subito una spaccata, il 31,7% riferisce di essere stato colpito due o più volte. Nel 77,8% dei casi gli episodi si sono verificati quando l'attività era chiusa al pubblico. Un dato che evidenzia quanto il fenomeno possa incidere sulla sicurezza dei locali e sulla continuità operativa delle imprese, chiamate a sostenere i costi dei danni e del ripristino degli ambienti.

Il confronto con il dato nazionale restituisce un quadro articolato: a Bari la quota di imprese che dichiara di aver già subito una spaccata è inferiore a quella nazionale, pari al 34,8%, così come risulta più contenuta la percentuale di chi teme di subirla nei prossimi mesi, pari al 49,9% a livello nazionale. Questi valori, tuttavia, non ridimensionano le criticità segnalate dagli operatori del territorio, che chiedono interventi concreti di prevenzione e protezione. L'indagine evidenzia anche il legame tra fenomeni criminali, qualità degli spazi urbani e condizioni in cui si svolgono le attività economiche. A Bari, il 30,8% delle imprese segnala un peggioramento della vivibilità del quartiere rispetto al periodo pre-Covid. Tra le motivazioni indicate da chi rileva questo peggioramento, gli episodi di microcriminalità sono citati dal 48,9% degli intervistati, seguiti dagli atti vandalici (37,4%), dalle carenze nella manutenzione di strade e marciapiedi e nell'illuminazione pubblica (37,1%), nonché dalla presenza di rifiuti e dalla scarsa pulizia (36,8%). Preoccupa anche la presenza delle cosiddette baby gang, segnalata dal 46,5% delle imprese. Il 36,6% degli operatori manifesta inoltre preoccupazione per la mala movida: tra gli aspetti maggiormente citati figurano gli episodi di vandalismo e spaccata (33,8%), il degrado urbano (26,4%) e la maggiore percezione di insicurezza da parte dei clienti (25,5%). Sono elementi che richiamano l'esigenza di affrontare la sicurezza in una prospettiva più ampia, nella quale il contrasto alla criminalità si accompagni alla cura degli spazi pubblici, alla qualità dell'illuminazione e alla presenza di attività economiche capaci di contribuire alla vitalità dei quartieri. La prevenzione comporta anche un impegno economico diretto per gli operatori. A Bari, il 21,5% delle imprese dichiara di aver sostenuto, negli ultimi dodici mesi, spese aggiuntive per migliorare la sicurezza del negozio a fronte del timore delle spaccate. Tra gli interventi realizzati, prevalgono l'installazione o il potenziamento degli impianti di videosorveglianza (68,6%) e il rafforzamento di serrande o porte blindate (20,1%). La spesa media per gli interventi aggiuntivi è pari a 3.096 euro. Di fronte a questi costi, gli operatori indicano con chiarezza le misure ritenute prioritarie. Il 98,8% è favorevole all'introduzione di bonus e agevolazioni fiscali per le imprese che investono in sistemi di sicurezza, mentre il 98% ritiene necessario rafforzare le protezioni dei negozi e dei lavoratori. Quanto agli strumenti più efficaci per aumentare la sicurezza del territorio, il 52,8% indica la videosorveglianza e il 51,4% una maggiore presenza delle forze dell'ordine. Seguono il miglioramento dell'illuminazione pubblica, indicato dal 37,8%, e il presidio attraverso il poliziotto di quartiere, indicato dal 23,6%. "La sicurezza delle attività commerciali non può essere considerata una questione che riguarda esclusivamente i singoli imprenditori. È una condizione essenziale per tutelare il lavoro, garantire la continuità delle attività economiche e preservare la vitalità dei quartieri – dichiara Vito D'Ingeo, presidente Confcommercio Bari-BAT e Confcommercio Puglia – dichiarazione proposta da concordare. - Quando un negozio subisce una spaccata, il danno non si limita alla vetrina o alla merce: coinvolge l'impresa, i suoi collaboratori e la percezione di sicurezza di chi vive e frequenta quella zona. Per questo è necessario rafforzare la collaborazione tra istituzioni, forze dell'ordine e



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3028 - S.14776 - SL_PUG

Quotidiano di Bari

14-OTT-2026
da pag. 3 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco Cesidio Tatarella
Tiratura: N.D. Diffusione: 8000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0003026)

DATA STAMPA
45° Anniversario

rappresentanze economiche, puntando sulla prevenzione, su una presenza efficace sul territorio e sull'impiego di tecnologie adeguate. Allo stesso tempo, occorre sostenere le imprese che investono nella protezione dei propri locali, - sottolinea D'Ingeo - attraverso strumenti di agevolazione che rendano questi interventi più accessibili.

La sicurezza deve essere parte integrante delle politiche per la vivibilità urbana: presidio del territorio, illuminazione, cura degli spazi pubblici e sostegno al commercio di vicinato sono dimensioni che devono procedere insieme. Difendere le attività economiche significa contribuire a mantenere vivi i quartieri e più solide le comunità".

L'indagine conferma l'importanza di un confronto operativo con le istituzioni per tradurre le esigenze espresse dalle imprese in misure concrete. L'obiettivo è rafforzare la prevenzione, sostenere gli investimenti in sicurezza e contribuire a creare condizioni più favorevoli per il commercio e per la vivibilità urbana a Bari.

Nota metodologica. L'indagine è stata condotta nell'agosto-settembre 2026 mediante interviste telefoniche CATI e online CAWI, su un campione nazionale di 1.400 imprese. L' approfondimento per la città di Bari è basato su 200 interviste. Per alcune domande rivolte esclusivamente alle imprese che hanno già subito una spaccata, la base campionaria barese è pari a 44 casi; per le valutazioni sulla vivibilità del quartiere è pari a 62 casi.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3026 - S.14776 - SL_PUG

14-OTT-2026
da pag. 17 / foglio 1

IL TEMPO
ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Daniele Capezzone
Tiratura: N.D. Diffusione: 3115 Lettori: 63000 (Data Stampa 0000088)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Allarme dei commercianti Titolari costretti a blindare le attività con aumento dei costi

Data Stampa © Data Stampa 88

«Spaccate» in più di un negozio su tre

Il 50% degli esercenti colpiti ha subito almeno due danneggiamenti dai ladri

DAMIANA VERUCCI

Almeno tre commercianti su 10 hanno subito episodi di danneggiamento con pesanti danni alle vetrine o alle serrande, per via di furti o tentativi di furto e circa il 50% ha paura della stessa sorte.

È l'ultima indagine di Confcommercio a livello nazionale, che ha preso in esame anche il "caso Roma", dove ben il 31% dei titolari di imprese è stato vittima di spaccata delle vetrine o serranda per furto o atto di vandalismo e tra questi oltre il 50% ne ha subite almeno due o tre. Ma non solo. Se si chiede a un imprenditore se è conoscenza di qualche altro collega che ha avuto a che fare con simili episodi di criminalità, la risposta per oltre la metà di loro è «sì».

Un fenomeno decisamente in crescita, quello delle "spaccate" o dei danneggiamenti vari agli esercizi da dopo il Covid in poi, e percepito in maggiore aumento sia dalle imprese di commercio che dagli esercizi di somministrazione. Più spesso si subiscono raid durante la chiusura dell'esercizio ma in circa il 14% dei casi anche durante l'orario di apertura. Diventa quasi naturale correre ai ripari per difendersi. La ricerca di un'assicurazione, prima di tutto, per oltre l'85% degli imprenditori intervistati, è la soluzione più spesso percorsa. E poi anche un sistema di video sorveglianza oppure serrande o ancora, porte blindate. Questo significa investire in extra per assicurarsi più tutela e dover sborsare quasi 2300 euro alzando ovviamente il budget complessivo degli investimenti per la propria azienda. Un dato del resto in linea con quello nazionale. A preoccupare sempre di più, poi, sono le baby gang percepite come un «rischio d'impresa» da quasi il 50% di chi ha una licenza di commercio. E qui si allaccia il tema della movida o meglio, della mala movida, che porta con sé degrado urbano e, spesso, atti di vandalismo. Ma se i commercianti e gli esercenti pensano già a come tutelarsi da soli, un aiuto dalle istituzioni, comunque, lo vorrebbero. Ed ecco che tra le prime richieste c'è quella di presidi fissi delle forze dell'ordine nei quartieri dove la loro attività è ubicata, a scopo soprattutto di prevenzione, e di bonus e agevolazioni fiscali per i negozi che implementano sistemi che aiutano a migliorare la sicurezza cittadina, come appunto vetri blindati, telecamere o semplicemente vetrine con le luci accese.

© Riproduzione riservata

2.300

EURO
La somma media che deve spendere un esercente per tutelare la propria attività dai ladri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS88 - S.11201 - L.1634 - T.1634_smart



14-OTT-2026
da pag. 47 foglio 1

Corriere del Mezzogiorno Puglia

Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4040 Lettori: 73000 (Data Stampa 0003026)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 3026 Data Stampa 3026
Data Stampa 3026 Data Stampa 3026

Sicurezza

Un negoziante su 5 colpito dalle spaccate

BARI A Bari più di un'attività commerciale su cinque ha già subito una spaccata, mentre quasi una su due teme di essere colpita nei prossimi mesi. È la fotografia scattata da Confcommercio, guidata in Puglia da Vito D'Ingeo (foto), attraverso un'indagine condotta tra agosto e settembre su 200 imprese cittadine, nell'ambito di una rilevazione nazionale su 1.400 attività. Il 22% degli intervistati dichiara di aver subito almeno un assalto a vetrine o serrande, contro il 34,8% registrato in Italia. Tra le vittime, il 31,7% ha subito due o più episodi. Nel 77,8% dei casi i locali erano chiusi al pubblico. Il timore di subire una spaccata riguarda il 44% degli operatori, mentre il 35,9% ritiene che questi furti siano aumentati rispetto al 2025.



Il 46,5% delle imprese teme le baby gang e il 36,6% la mala movida. Quasi un terzo, il 30,8%, giudica peggiorata la vivibilità del proprio quartiere rispetto al periodo precedente alla pandemia. A pesare sono soprattutto microcriminalità, vandalismo e degrado urbano.

La paura ha anche un costo: il 21,5% delle attività ha sostenuto negli ultimi dodici mesi spese aggiuntive per proteggersi, in media 3.096 euro, soprattutto per installare telecamere o rafforzare gli ingressi. Il 98,8% degli intervistati chiede bonus e agevolazioni fiscali per la sicurezza. Tra gli interventi giudicati più efficaci figurano la videosorveglianza (52,8%) e una maggiore presenza delle forze dell'ordine (51,4 per cento).

Lorenzo Giliberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3028 - S.14776 - L.1673 - T.1673



14-OTT-2026
da pag. 7 / foglio 1

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura: 9244 Diffusione: 6047 Lettori: 176000 (Data Stampa 0003026)

DATA STAMPA
45° Anniversario

SICUREZZA IL 44% DEGLI ESERCENTI TEME NUOVI RAID. VITO D'INGEO: «PIÙ CONTROLLI E PRESIDI PER TUTELARE NEGOZI E QUARTIERI»

Data Stampa 3026 Data Stampa 3026

Spaccate, allarme tra i negozianti A Bari colpita un'attività su cinque

GIANPAOLO BALSAMO

● Le chiamano semplicemente «spaccate», ma per commercianti e pubblici esercenti significano vetrine distrutte, danni economici, giorni di lavoro persi e una crescente sensazione di insicurezza.

È questo il quadro che emerge dall'ultima indagine di Confcommercio, realizzata su un campione nazionale di 1.400 imprese e approfondita, per Bari, su 200 attività del commercio e della ristorazione. A livello nazionale le spaccate rappresentano oggi il reato predatorio percepito come maggiormente in crescita nel 2026: lo sostiene il 38,9% degli imprenditori. Oltre un'attività su tre, il 34,8%, dichiara di averne già subita almeno una, mentre tra le vittime il 59,4% è stato colpito due o più volte. Quasi la metà delle imprese, il 49,9%, teme inoltre di essere presa di mira nei prossimi mesi e il 51,7% afferma di conoscere colleghi che hanno già subito episodi analoghi nella propria zona.

Anche Bari non è immune dal fenomeno: qui il 35,9% delle imprese considera i furti con spaccata il fenomeno criminale più in aumento rispetto allo scorso anno. Una percentuale leggermente inferiore alla media nazionale ma sufficiente a collocare il problema in cima alle preoccupazioni degli operatori economici. I numeri di Confcommercio mostrano che il 22% delle aziende baresi ha già subito una spaccata. Di queste, quasi un terzo, il 31,7%, è stato colpito più di una volta. Ancora più significativo il dato sulla percezione del rischio: il 44% degli imprenditori teme di diventare vittima di nuovi episodi nei prossimi mesi, mentre il 41,8% è a conoscenza di casi avvenuti ai danni di colleghi nella stessa area commerciale. La maggior parte degli attacchi avviene quando i locali sono chiusi. A livello nazionale la quota raggiunge l'85%, mentre a Bari si attesta al 77,8%.

Un elemento che conferma come i malviventi preferiscano agire nelle ore notturne, sfruttando la minore presenza di persone e controlli.

«Le chiamiamo spaccate, ma dietro questa parola ci sono furti che provocano danni spesso sproporzionati rispetto al valore della refurtiva», osserva Patrizia Di Dio, vicepresidente di Confcommercio con delega alla Legalità e Sicurezza. «I dati confermano che non si tratta di episodi isolati ma di un fenomeno diffuso. Servono più prevenzione, una presenza capillare delle forze dell'ordine e incentivi per gli investimenti in sicurezza».

La risposta degli imprenditori passa infatti sempre più spesso attraverso investimenti diretti. In Italia il 42,4% delle imprese ha sostenuto spese aggiuntive per proteggersi, con un esborso medio di 2.960 euro. A Bari la quota scende al 21,5%, ma l'investimento medio è addirittura leggermente superiore e raggiunge i 3.096 euro. Videosorveglianza, telecamere, serrande rinforzate e porte blindate sono gli strumenti più utilizzati per cercare di arginare il fenomeno. Per Vito D'Ingeo, presidente di Confcommercio Bari-Bat e Confcommercio Puglia, il tema non riguarda soltanto la tutela delle attività economiche. «Quando un negozio subisce una spaccata, il danno non si limita alla vetrina o alla merce rubata. Viene colpita la continuità dell'impresa e si indebolisce la percezione di sicurezza dell'intero quartiere».

D'Ingeo richiama la necessità di una strategia condivisa: «Occorre rafforzare la collaborazione tra istituzioni, forze dell'ordine e rappresentanze economiche, puntando sulla prevenzione e sulla presenza efficace sul territorio». E aggiunge: «La sicurezza deve diventare parte integrante delle politiche di vivibilità urbana. Difendere le attività economiche significa mantenere vivi i quartieri e più solide le comunità».

Un messaggio che trova conferma anche nei dati baresi: il 30,8% delle imprese ritiene peggiorata la vivibilità del quartiere rispetto al periodo pre-Covid e indica nella microcriminalità, negli atti vandalici e nel degrado urbano i principali fattori di questa percezione. Un segnale che trasforma le spaccate da semplice problema di ordine pubblico a questione che coinvolge qualità della vita, attrattività commerciale e tenuta sociale delle città.



SPACCATE
Un flagello per il commercio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3026 - S.14776 - L.1623 - T.1623



Nuovo Quotidiano di Puglia edizione di Bari

14-OTT-2026
da pag. 10 / foglio 1 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Rosario Tornesello
Tiratura: N.D. Diffusione: 1542 Lettori: 4000 (Data Stampa 0003026)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Studio di Confcommercio. Timori anche per i baby vandali



Spaccate, colpito il 22% dei negozianti Un'attività su due: «Viviamo nella paura»

Dell'Edera, Martina e Miccione *alle pagg.10 e 11*

I Negozi La Sicurezza

A essere intervistati
da Confcommercio
200 titolari di licenze
nel periodo agosto
settembre del 2026
Timori anche
per le baby gang

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3028 - S.14776 - SL_PUG

Nuovo Quotidiano di Puglia edizione di Bari

14-OTT-2026
da pag. 10 / foglio 2 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Rosario Tornesello
Tiratura: N.D. Diffusione: 1542 Lettori: 4000 (Data Stampa 0003026)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'incubo delle spaccate: un'attività su 5 già colpita La metà vive con la paura

Gino MARTINA

A Bari più di un negozio su cinque, il 22 per cento, dichiara di aver già subito un'intrusione con spaccata della vetrina o della serranda. Tra gli imprenditori colpiti, il 31,7 per cento è stato bersagliato due o più volte. E il timore che la propria attività possa essere bersaglio di tentativi di furti attraverso la forzatura dei propri locali è provato dal 44 per cento degli esercenti. Ciò accade nonostante la media nazionale veda il 34,8 per cento di esercizi colpiti e il timore di esserlo raggiunge il 49,9 per cento (la metà del totale). L'incubo delle spaccate domina quindi i pensieri dei commercianti del capoluogo pugliese. A fare emergere ildato è l'indagine di Confcommercio sul fenomeno delle spaccate, condotta da Format Research tra agosto e settembre 2026 su un campione di 200 attività commerciali e pubblici esercizi.

Il rischio di subire questo genere di furti si concretizza soprattutto a serrande abbassate: nel 77,8 per cento dei casi infatti gli episodi avvengono durante la chiusura.

Così questa paura costante altera la serenità aziendale. Se infatti il 44 per cento degli esercenti teme di subire una spaccata nei prossimi mesi, il 35,9% rileva come i furti con danneggiamento costituiscano il reato predatorio in maggior aumento rispetto al 2025. Il 27,9% delle imprese si sente esposto al rischio criminale e il 41,8% è a conoscenza di episodi ai danni di colleghi di zona. Sebbene questi dati risultino inferiori alle medie nazionali la pressione sugli operatori resta elevata. Le preoccupazioni principali riguardano i furti (35,0%) e gli atti vandalici (21,8%).

L'incalzare delle spaccate è strettamente correlato alla vivibilità di quartiere, con un peggioramento segnalato dal 30,8% delle imprese rispetto al periodo pre-Covid. Le cause principali individuate dai commercianti sono la microcriminalità (48,9%), il vandalismo (37,4%), l'illuminazione pubblica insufficiente (37,1%) e il degrado urbano complessivo (36,8%).

Aumenta anche l'ansia per le baby gang, temute dal 46,5% delle imprese, mentre il 36,6% esprime forte preoccupazione per i fenomeni di mala movida, con particolare timore per gli atti vandalici e le spaccate (33,8%), il degrado dell'area circostante (26,4%) e la percezione d'insicurezza della clientela (25,5%).

Di qui anche l'aumento degli investimenti per le contromisure. Per proteggere le proprie attività e prevenire i furti, il 21,5% degli imprenditori di Bari ha dovuto affrontare investimenti extra dedicati alla sicurezza (l'11,6% con spese di portata significativa). In media, ogni impresa che ha deciso di proteggersi ha sborsato 3.096 euro in interventi straordinari. Le risorse vengono destinate prioritariamente alla videosorveglianza (68,6%), al rafforzamento di serrande e porte blindate (20,1%), alla posa di vetri antisfondamento (15,7%) e alla vigilanza privata (10,0%) . Sul fronte dei risarcimenti e delle tutele, il 79,0% delle attività possiede una polizza assicurativa contro i danni da spaccata.

La risposta della categoria è compatta: il 98,8% chiede allo Stato bonus e agevolazioni fiscali per chi investe in sicurezza, il 98,0% reputa indispensabile potenziare le protezioni private dei locali e il 98,9% invoca presidi fissi di polizia di quartiere. Tra le soluzioni territoriali ritenute più efficaci figurano le telecamere di videosorveglianza (52,8%) e la presenza visibile delle forze dell'ordine (51,4%).

A dar voce ai commercianti è Vito D'Ingeo, presidente di Confcommercio Bari-Bat e Confcommercio Puglia: «La sicurezza delle attività commerciali non può essere considerata una questione che riguarda esclusivamente i singoli imprenditori. È una condizione essenziale per tutelare il lavoro, garantire la continuità delle attività economiche e preservare la vitalità dei quartieri».

D'Ingeo sottolinea l'impatto dei raid: «Quando un negozio subisce una spaccata, il danno non si limita alla vetrina o alla merce: coinvolge l'impresa, i suoi collaboratori e la percezione di sicurezza di chi vive e frequenta quella zona. Per questo è necessario rafforzare la collaborazione tra istituzioni, forze dell'ordine e rappresentanze economiche, puntando sulla prevenzione, su una presenza efficace sul territorio e sull'impiego di tecnologie adeguate. Allo stesso tempo, occorre sostenere le imprese che investono nella protezione dei propri locali attraverso strumenti di agevolazione che rendano questi interventi più accessibili».

«La sicurezza deve essere parte integrante delle politiche per la vivibilità urbana: presidio del territorio, illuminazione, cura degli spazi pubblici e sostegno al commercio di vicinato sono dimensioni che devono procedere insieme. Difendere le attività economiche si-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3026 - S.14776 - SL_PUG

Nuovo Quotidiano di Puglia edizione di Bari

14-OTT-2026
da pag. 10 / foglio 3 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Rosario Tornesello
Tiratura: N.D. Diffusione: 1542 Lettori: 4000 (Data Stampa 0003026)

DATA STAMPA
45° Anniversario

gnifica contribuirne a mantenere vivi i quartieri e più solide le comunità», conclude D'Ingeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Vito D'Ingeo presidente Confcommercio Bari-Bat



> Bisogna tutelare il lavoro, garantire continuità e preservare la vitalità dei quartieri

L'indagine

Il report su 200 esercizi in città

L'indagine Confcommercio sulla sicurezza delle imprese, realizzata nell'agosto e settembre 2026 su un campione nazionale di 1.400 attività tra Bologna, Firenze, Palermo, Roma e Torino, ha visto l'approfondimento specifico sulla città di Bari basato su 200 interviste

I timori

La fotografia della percezione

A Bari il 22% delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi intervistate dichiara di aver già subito una spaccata, mentre il 44% teme di essere vittima di un episodio analogo. Il 35,9% degli operatori percepisce un aumento dei furti con danneggiamento e spaccata rispetto al 2025

Le spese

Gli investimenti per la protezione

A Bari il 21,5% delle imprese dichiara di aver sostenuto spese aggiuntive per la sicurezza. Tra gli interventi l'installazione o il potenziamento degli impianti di videosorveglianza (68,6%) e il rafforzamento di serrande o porte blindate (20,1%). La spesa media è pari a 3.096 euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3026 - S.14776 - SL_PUG

Nuovo Quotidiano di Puglia edizione di Bari

14-OTT-2026
da pag. 10 / foglio 4 / 4

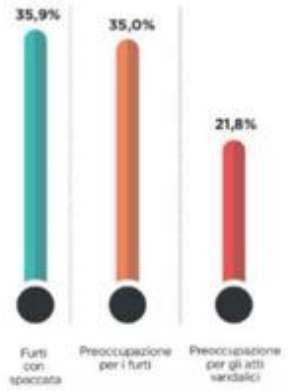
Quotidiano - Dir. Resp.: Rosario Tornesello
Tiratura: N.D. Diffusione: 1542 Lettori: 4000 (Data Stampa 0003026)

DATA STAMPA
45° Anniversario

A Bari, secondo lo studio di Confcommercio (200 interviste tra agosto e settembre 2026) il 22% delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi intervistate dichiara di aver già subito una spaccata, mentre il 44% teme di esserne vittima nei prossimi mesi: sotto il grafico e la vetrina di una pizzeria danneggiata da un tentativo di furto

Il commercio e la criminalità a Bari

PERCEZIONE DEL RISCHIO



INCIDENZA DELLE SPACCATE

Imprenditori con timore di spaccate nei prossimi mesi	44,0%
Imprese colpite da almeno una spaccata	22,0%
Imprese colpite 2 o più volte	31,7%
Episodi avvenuti a locale chiuso al pubblico	77,8%
Esercenti a conoscenza di colleghi colpiti in zona	41,8%

INVESTIMENTI

Polizza anti-spaccata	79,0%
Imprese con investimenti straordinari in sicurezza	21,5%
Spesa media sostenuta di	3.096 € per impresa
Videosorveglianza	68,6%
Serrande / porte blindate	20,1%

TENSIONI SOCIALI

Segnalazione di peggioramento della vivibilità	30,8%
Microcriminalità	48,9%
Vandalismo	37,4%
Preoccupazione per le baby gang	46,5%
Preoccupazione per la mala movida	36,6%

L'indagine è stata effettuata con interviste su un campione di 200 imprese di Bari
Periodo di rilevazione: agosto/settembre 2026



LE RICHIESTE

Favorevoli a bonus e agevolazioni fiscali statali
98,8%

Potenziamento protezioni private ritenuto indispensabile
98,0%

Favorevoli a presidi di sicurezza e polizia di quartiere
98,9%

Telecamere di videosorveglianza
52,8%

Presenza forze dell'ordine
51,4%



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3026 - S.14776 - SL_PUG